



Testimonianze Studenti

TEMI SVOLTI DALLA CLASSE 3^H DELLA SCUOLA MEDIA
"R. MONTERISI" A CONCLUSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2020-2021

Introduco questa sezione con la mail inviata alla collega Prof.ssa Rachele Solimena, docente di lettere della 3^H.

"Carissima Rachele,
grazie della tua squisita disponibilità a voler coinvolgere i ragazzi in questo lavoro pensato per testimoniare come il mondo della formazione musicale ha reagito ai numerosi cambiamenti che la pandemia ha imposto nel corso dell'ultimo anno.

Vorrei far raccontate ai nostri giovani musicisti questa esperienza, io ho preparato alcuni quesiti a te la libertà di scegliere la modalità che preferisci se proporlo come questionario o lasciare una traccia aperta in modo da lasciare più libertà di poter scrivere un testo libero.

Per la mia ricerca non è solo un modo di raccogliere testimonianze importanti, ma anche un modo per far emergere i loro vissuti che, particolarmente per i nostri ragazzi di terza, sono stati sicuramente più difficili che per gli altri. Questi ragazzini hanno sperimentato direttamente i cambiamenti determinati dall'emergenza pandemica, i risultati che ha prodotto e soprattutto la dimensione più squisitamente emotiva".

Grazie Clelia

QUESTIONARIO

1. Vorrei che ti introducessi tu stesso/tu stessa, i tuoi studi, e che tornassi indietro all'anno scolastico 2019-2020, gli inizi, l'organizzazione in presenza, quindi l'improvviso blocco delle attività didattiche in presenza e la nuova fase... a te la continuazione

2. Come si sono organizzate le tue giornate di studio?

3. Rispetto ad altri ambiti di studio in che modo gli studi musicali si sono differenziati in maniera significativa con l'emergenza covid?

4. Puoi parlarci di questa esperienza dell'e-learning, che tipo di considerazioni vuoi condividere ormai a distanza di più di un anno di studio organizzato con modalità digitale o comunque integrata?

5. Cosa pensi rimarrà di questa esperienza ?

6. Se potessi conservare qualcosa di quanto introdotto con la veloce digitalizzazione del percorso didattico cosa privilegeresti?

7. Se pensi alle conseguenze sui tuoi studi, su cosa ti soffermi con più preoccupazione

8. Cosa ti è mancato di più in questi due anni così difficili?

9. Se potessi esprimere un desiderio circa i tuoi studi, cosa vorresti?

10. Cosa pensi ti mancherà di più della scuola media ad indirizzo musicale?

Bisceglie, lì 5 giugno 2021

QUESTIONARIO

Di Francesco Amoruso

1. Le mie giornate di studio durante la dad si organizzavano così: prima di tutto facevo le mie quotidiane cinque ore di video lezioni, poi, durante il pomeriggio facevo i compiti dalle 16.00 alle 18.30, infine la mia giornata si concludeva con un pò di esercizio fisico, per poi cominciare un'altra giornata.

2. Gli studi musicali secondo me, con la pandemia, si sono un pò ristretti, infatti per proseguire gli studi il professore cercava in tutti i modi di non farci abbandonare lo studio dello strumento, perché la sua paura era che la pandemia ci portasse a dimenticare del tutto le cose già acquisite.

3. Io penso che l'e-learning non sia molto efficace infatti ci sono molte cose che ti possono distrarre dalla lezione tra cui il telefono, uno dei tanti strumenti usati per passare il tempo in video lezione. il secondo fattore che non rende efficace l'e-learning è il fatto di stare con i propri amici o in situazioni adatte a socializzare con i compagni ed esprimere i nostri punti di vista. l'organizzazione di queste lezioni non è delle migliori, infatti può capitare che la connessione salti e gli alunni non riescano a seguire le lezioni.

4. Di questa esperienza secondo me ne rimarrà solo un ricordo di ciò che è stato, sicuramente le generazioni future ricorderanno questo avvenimento, con centinaia di morti, scritto probabilmente sui libri di storia per non dimenticare.

5. Se dovessi privilegiare qualcosa di questa didattica, privilegierei il fatto di seguire le lezioni da casa e consumare meno gas/benzina, ed evitare emissioni di gas tossici per l'ambiente.

6. In questi due anni mi sono mancati gli amici (non di scuola), lo stare con loro e divertirmi ad andare a dare fastidio alle persone anziane. mi sono mancati anche i miei parenti, per cui anche mio nonno che è morto durante la pandemia (non di covid) , ma la cosa che mi mancava di più era il mare.

7. L'indirizzo musicale mi mancherà per lo stare con gli altri in orchestra, e decantare tutti noi che suoniamo, i professori che si arrabbiano, infine direi che quasi tutto di questa scuola mi mancherà.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Valentina Capurso

Dal punto di vista didattico, molte cose sono cambiate a causa dell'emergenza COVID-19. Possiamo pensare all'inizio dell'anno scolastico 2019-2020 dove tutti eravamo ancora inconsapevoli di ciò che avremmo vissuto per tutto l'anno a venire: tutti spensierati con nemmeno l'idea dell'arrivo di una pandemia che avrebbe cambiato la nostra vita. Prima a scuola si stava tutti insieme per condividere le proprie idee e scambiarsi pensieri, senza mascherine, con il nostro "compagno di banco" senza dare troppa importanza alle norme igieniche. Tutto "normale" fino a quando il nostro presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia che un virus cinese era arrivato anche in Italia, si diffondevano molto velocemente e poteva colpire sia in forma molto grave che in forma molto debole. Da questo giorno (intorno ai primi giorni di marzo) la vita di tutti è cambiata pian piano hanno iniziato a chiudere i vari luoghi sociali e tra questi

anche la scuola. Non potendo frequentare la scuola hanno iniziato ad attuare la didattica a distanza con piattaforme digitali e incontri su MEET per seguire le lezioni dei professori a distanza. All'inizio ovviamente eravamo tutti sconvolti ed è stata un'esperienza nuova per tutti e da molti punti di vista anche negativa. Quindi per tutto l'anno scolastico 2020 abbiamo continuato a seguire la didattica a distanza anche contro la nostra volontà dato che comunque non si poteva avere un confronto con i compagni e stare dietro ad uno schermo non era molto piacevole.

Anche le modalità di seguire le lezioni è cambiata per esempio i compiti in classe ormai vengono svolti principalmente digitali, le interrogazioni stando a distanza venivano fatte attraverso uno schermo quindi non si aveva la certezza di ciò che si stava dicendo e ci sono stati anche dei dubbi da parte dei professori che a volte hanno instaurato rapporti diversi a differenza invece di quando stavamo in presenza. Il mio modo di studiare non è cambiato molto a che perché la scuola non si è mai fermata del tutto perché comunque anche a distanza seguivano cinque ore di lezione e andavamo avanti, ma ciò che è cambiato è appunto il modo di seguire le lezioni.

Per quanto riguarda invece le lezioni di strumento a scuola, essendo umana classe a indirizzo musicale, per quanto riguarda me le lezioni in presenza con il professore si sono fermate fino a settembre del 2020 ottobre però comunque non l'ho mai smesso di suonare, ovviamente non solo le lezioni si sono fermate infatti i concerti che di solito si facevano non gli abbiamo vissuti quei per niente, siamo riusciti a fare il concerto di Natale nel 2019 e data la chiusura delle scuole il concerto di fine anno 2020 e quello di Natale 2020 non si sono potuti svolgere.

Secondo me questa esperienza è stata da molti punti di vista negativa sia perché non c'è stato più un rapporto con i compagni, anche se la nostra classe non è mai stata tanto unita, la didattica a distanza ha causato molti problemi sia dal punto di vista dello studio sia di apertura del carattere.

Sicuramente questa è stata un'esperienza che ricorderemo per sempre perché sicuramente non auguro a nessuno di riviverla però potrebbe comunque rimanere qualcosa che ha cambiato in meglio questo metodo di studio. Secondo me l'idea di una piattaforma digitale per l'assegnazione dei compiti a casa al posto del diario potrebbe continuare perché anche ora che frequento la scuola in presenza trovo molto comodo questo metodo a mio parere più organizzativo e funzionale. Per il resto anche il registro elettronico è comodo, un altro metodo introdotto con la didattica a distanza.

Sui miei studi mi preoccupava il rapporto con i professori che però con la didattica in presenza che sto svolgendo da un mesetto penso di aver risolto e quindi non mi preoccupo perché io ho sempre cercato di avere bei risultati nonostante le diverse difficoltà che anche io ho riscontrato nella didattica a distanza.

Una delle cose che mi è mancata di più in questi anni difficili è stata l'esperienza dell'orchestra che non abbiamo potuto vivere a pieno in questi anni anche perché in prima media non abbiamo partecipato all'orchestra. Per esempio nell'estate 2020 dovevamo andare a Barcellona per una rassegna, tutti felici finì a quando questa pandemia ci ha impedito di svolgere molte esperienze come il secondo concerto di Natale o altre rassegne nel terzo anno. La cosa anche mi mancherà di più della scuola media a indirizzo musicale saranno proprio i concerti che anche se ne abbiamo fatti poco e niente sono stati comunque un'esperienza da non dimenticare.

QUESTIONARIO

Di Silvia Cosmai

1. Per fortuna le lezioni di violino le ho sempre fatte in presenza perché eravamo pochi in classe

2. Ormai faccio attività a distanza da più di un anno e mezzo e la cosa positiva che ho imparato ad usare i dispositivi elettronici in modo veloce e giusto
3. Di questa esperienza rimarrà l'abilità nell'usare i dispositivi multimediali e sarà anche un ricordo che non si scorderà mai
4. Lascerei anche nei prossimi anni attiva la piattaforma
5. Sicuramente ci saranno delle lacune, studiare a casa comporta uno studio non sempre costante
6. Sicuramente mi sono mancati gli amici, gli abbracci, uscire, studiare insieme con loro.
7. Vorrei poter affrontare i miei anni di scuola superiore senza grosse difficoltà
8. Gli anni di scuola media sono stati i più belli, mi mancherà tutto il gruppo classe che si era formato i professori, anche le lezioni di violino, la cosa che mi rende triste è non aver fatto la crociera perché sarebbe stata una delle esperienze più belle della mia vita

QUESTIONARIO

Di Alessandro Di Piero

INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2019-2020 è iniziato bene è iniziato bene. tutti avevano buoni rapporti con i professori, tranne qualche lite. l'esperienza del concerto di natale è stata bellissima e non vedevo l'ora di partecipare alla rassegna. tweet improvviso abbiamo sentito ai telegiornali notizie riguardanti un virus che aveva colpito la Cina. tutti pensavamo che non erano preoccupazione, poi le scuole chiuse, Italia virus inizio la dad. pian piano ci abituiamo a questo nuovo modo di fare scuola mentre tutta l'Italia andare in rovina e finimmo l'anno scolastico ancora in dad.

QUESTIONARIO.

1) Durante il primo anno, perché ancora non c'era il virus, si andava tutti in presenza perciò il mio studio era ricco e specifico. durante il secondo e terzo anno però continua a studiare come sempre ma la voglia di copiare, soprattutto nelle giornate di dad, era iniziata a farsi sentire.

2) Durante il secondo quadrimestre del secondo anno abbiamo continuato sentirci con i nostri professori di musica. il professore di clarinetto continuato la sua attività e dovevamo mandare ogni settimana una registrazione del brano di un libro. durante il terzo anno, siamo andati in presenza il pomeriggio abbiamo fatto a distanza su una volta. dico solo che abbiamo giurato che sarebbe stata l'ultima volta. tutti noi abbiamo dovuto rinunciare a molti concorsi fortuna faremo un concerto di fine anno dedicato ai professori e ai genitori.

3) Io dico sempre che lo studio a distanza è sbagliato perché nessun professore può accertarsi che durante una verifica scritta e orale l'alunno non stia copiando. tuttavia niente ci ha affermato a proseguire i nostri studi e ogni ora eravamo sottoposti a molte regole come tenere sempre il microfono spento, la telecamera accesa dovevamo connetterci puntuali. io bene o male rispettavo queste regole ma si vede che i professori, dopo ormai un anno e mezzo, sono stanchi di questa didattica, ma soprattutto di essere presi in giro da alcuni loro alunni. la didattica a distanza ha rovinato molte persone spero che l'anno prossimo finirà.

4) Dell'esperienza del corrente 19 rimane solo un ricordo da dimenticare. essa ci ha portato via non solo vite umane, ma progetti, esperienze, rapporti e amicizie. cooperativi compagni e dei professori, edili cani che ho creato con essi, perché della scuola media non ho solo ricordi brutti, ma anche belli.

5) Come la dad abbiamo usato molti strumenti per continuare a studiare come prima. lo strumento che mi piacerebbe usare è google meet, un app che consente di fare non solo le video lezioni, ma anche organizzare incontri con i propri amici. vorrei usare questa nelle giornate in cui non c'è un buon tempo meteorologico per continuare a sentirsi con conoscenti e parenti.

6) Con la dad mi sono un po' lasciato andare. confesso che molte volte ho copiato verifiche e interrogazioni, ma con la sola paura di non farcela a prendere buoni voti. spero che l'anno prossimo che iniziano alle superiori non ci sarà più la dad, così ti prendo lo studio costante che avevo prima.

7) Mi sono mancate molte cose, per esempio non vedere tutti i compagni di scuola nei banchi, ma vederli a casa, mi manca anche non abbracciare i miei compagni e vedere coperta la loro bocca con una mascherina. spero che questo momento storico così critico finisca presto.

8) Vorrei migliorare la mia ortografia, magari usando un lessico più appropriato e una grammatica più adatta alla mia età. purtroppo queste capacità non si possono avere così per magia ma con uno studio appropriato.

9) Mi mancheranno le edizioni che seguivo e tutti i insegnamenti che il mio prof ha dato a me. mancherà anche l'esperienza dell'orchestra che purtroppo abbiamo vissuto poche volte.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Gaia Di Pinto

Per quanto riguarda lo studio delle materie scolastiche è diventato un po' più difficile anche perché non si poteva neanche avere un contatto normale con i prof, però iniziarono ad arrivare dai professori le lezioni registrate cosa molto utile per quando mi riguarda poiché se non avessi capito qualcosa potevo vederla finché non la capissi, mentre per quanto riguarda lo strumento musicale non è cambiato molto il mio studio era sempre quello forse mi sono un po' fatta abbandonare appunto per la mancanza di concerti e rassegne ma del resto mi sto riprendendo anche perché ci saranno in vista tre concerti,

l'esperienza e-learning per me appunto è stata difficile soprattutto in questi anni con gli esami, non è stato facile perché non si potevano avere contatti con i compagni che è una cosa essenziale nella vita di un'adolescente di conseguenza persi molte compagnie e non riuscì a farne delle nuove, era difficile seguire le lezioni magari un professore diceva di spiegare in video lezione e non fare una lezione registrata quindi di conseguenza si poteva perdere la connessione o si scaricava il dispositivo e non era semplice, penso comunque che sia stata un'esperienza che non si vive tutti gli anni e sicuramente non auguro a nessuno di viverla per tutte le difficoltà che ci sono anche dal punto di vista dei lavori in gruppo che anche questi sono essenziali, sicuramente di questa esperienza

appunto come ho già detto preferisco evidenziare che mi porterei solo le lezioni registrate che sono cose che mi hanno aiutata molto in questi due anni.

I miei voti dall'anno scorso a quest'anno sono cambiati molto ma non in peggio ma in meglio, forse sarà stato anche grazie a una prof che mi ha aiutata molto a cambiare a dare forza in me stessa e per questo spero non di dimenticarla mai, anche dal punto di vista giovanile visto che mi sono sentita più accolta e più capita da lei quindi quest'anno I miei studi sono stati MOLTO più semplici mente l'anno scorso sono stati veramente molto difficili anche per I prof che come si erano appena inseriti in questa didattica e quindi non siamo stati molto organizzati così lo studio è stato molto più intoppato e I miei voti come si poteva notare erano più bassi a differenza di quest'anno...anche la mancanza di uscite stare in contatto con le persone al di fuori della famiglia a reso la situazione difficile e ha fatto andare la mia mancanza di imparare e stare la passo con gli altri.

Di questi anni mi è mancato e mi mancherà stare con tutta la classe e purtroppo fa molto male non poter festeggiare l'ultimo giorno di scuola con tutti I miei compagni ridere, scherzare con I prof e suonare con loro in orchestra. infine per i miei studi vorrei avere una media molto alta per l'impegno che ci ho messo e ci sto mettendo. Anche se per questo come ho già detto devo appunto ringraziare una prof che mi ha aiutata molto a cambiare e avere fiducia in me stessa.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Leonardo D'Orsi

Le mie giornate di studio sono completamente cambiate, è difficile far finta che sia tutto normale. rispetto a prima l'utilizzo dei dispositivi tecnologici, anziché usare il tradizionale foglio o i semplici libri, rimanere per cinque ore davanti ad uno schermo per svolgere le lezioni mattutine è davvero noioso, quando in realtà vorrei vivere la scuola in presenza.

Gli studi musicali sono cambiati radicalmente. lo scopo di questo corso era quello di vivere viaggi, crociere, avventure accompagnati dal mondo musicale, oltre che imparare a suonare uno strumento. i pomeriggi passati a suonare, a ridere, a fare nuove conoscenze sono diventati dei pomeriggi a registrare le lezioni da inviare ai propri professori.

Vivere la scuola in didattica a distanza non è stato facile, anche per via dei vari problemi tecnici che si presentavano in questo tipo di modalità. con questa esperienza abbiamo sicuramente migliorato le nostre competenze tecnologiche, ma nella maggior parte dei ragazzi ci sono state difficoltà nell'apprendimento, più distrazioni, e anche la disattenzione di alcuni ragazzi hanno dimenticato la scuola.

Questa esperienza rimarrà sicuramente un brutto ricordo almeno per me, per via di tutte le attività che non abbiamo svolto come una crociera, i tornei scolastici i vari progetti extra-scolastici.

Sarebbe bello se la scuola utilizzasse come al giorno d'oggi, dei sistemi tecnologici, innovativi che ragazzi potrebbero interessare, come Classroom, oppure Meet, dove ci si può riunire per svolgere un progetto insieme e molto altro. anche per gli esami, secondo me, l'uso di Power Point e la mancanza di scritti, potrebbero rivoluzionare il mondo scolastico.

Quando si è in DAD, bisogna svolgere una interrogazione, oppure bisogna inviare un compito, la preoccupazione che viene più spesso e quella che da un momento all'altro la connessione cessa, oppure che il sistema utilizzato possa avere dei problemi riguardo l'invio. e questo provoca una sensazione di ansia, di paura che avviene in me.

In questi due anni così difficili mi è mancata la scuola che ne ragazzi intendiamo. a scuola secondo il mio punto di vista si comprende di più e soprattutto si evita di leggere, copiare durante un compito, cos'è che casa è molto semplice da fare.

Vorrei che questa pandemia finisca, cosicché i prossimi ragazzi non avranno la stessa sfortuna che abbiamo potuto noi. il mio desiderio è quello di recuperare tutte le attività che abbiamo perso e di tornare al più presto alla normalità.

Della scuola media mi mancherà soprattutto la crociera e i viaggi che purtroppo non siamo riusciti a realizzare.

QUESTIONARIO

Di Ramona Ferrante

Le mie giornate di studio sono cambiate in poco tempo e le mie giornate sono diventate disordinate.

Durante l'emergenza per non lasciare lo strumento abbiamo iniziato a collegarci con i professori per svolgere le lezioni di strumento.

L'anno trascorso è stato comunque un anno duro, anche perché durante il percorso digitale 20 stazioni erano comunque tante e nessuno passava una mattinata di fronte al computer su una sedia.

Penso che di questa esperienza rimarrà un ricordo, anche perché è stato comunque un periodo difficile per tutti non credo sia così facile da dimenticare.

Penso che questo periodo trascorso dovrebbero rimanere selezioni registrate perché possono servire sia per dei dubbi ma anche per gli alunni assenti, e inoltre conserverei anche l'utilizzo delle piattaforme digitali.

Durante il periodo a distanza il mio studio comunque avuto un po' di problemi perché lo studio non era sempre semplice e lineare.

In questo periodo difficile ho sentito soprattutto la mancanza dei miei compagni di classe.

Se potessi desidererei di poter cambiare l'anno precedente sostituirlo con un anno migliore.

Della scuola media mi mancheranno i compagni, i professori ed anche lo strumento perché, anche se sono stati anni difficili e non siamo riusciti a sfruttarli al meglio, sono stati comunque tre anni di emozioni.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Federica Francese

Salve sono Federica Francese, ho 14 anni e frequento la Scuola Media R. Monterisi nell'indirizzo musicale, suonando il violino.

Nell'anno 2019-2020 preferivo la didattica in presenza, l'organizzazione era 'tradizionale', ma, con il blocco delle attività in presenza a causa dell'arrivo in Italia di un virus letale, ha cambiato tutto: ci dovevamo collegare con i nostri apparecchi tecnologici (computer, tablet, smartphone...), ad ogni ora, seguendo la lezione con fatica a causa delle varie distrazioni che ci circondano, e che possiamo trovare in casa nostra.

La mattina mi svegliavo più tardi del solito, mi collegavo utilizzando Edmodo e Zoom con il mio portatile e, nell'orario prestabilito, iniziava la lezione caratterizzata da vari problemi tecnici, legati anche ad internet.

Le lezioni di strumento, così come le lezioni didattiche, cambiarono, passando dall'orchestra e ai concerti ad una semplice chiamata eseguendo due o tre esercizi, a volte anche con difficoltà nell'audio.

Al giorno d'oggi mi ritrovo ancora nella didattica digitale integrata da più o meno 7 mesi... le mie giornate, ora più che mai, sembrano lunghe, iniziano la mattina, verso le 07:30 AM e dopo circa 5h passate fissando uno schermo, passo il resto dei pomeriggi

studiando, impegnandomi e di questa esperienza, mi rimarrà sicuramente l'utilizzo diretto degli apparecchi tecnologici e privilegerei soprattutto la nuova organizzazione dei dispositivi e applicazioni come Classroom e Meet... e il mio internet.

Due volte alla settimana, il pomeriggio, mi reco a scuola per le lezioni di strumento, e, da poco è stata inserita anche la musica d'insieme, con l'orchestra, o suonando qualche brano con il mio gruppo di violino.

Se dovessi pensare alle conseguenze dei miei studi direi che sono cambiati, prima passavo meno tempo benché fossi 'più veloce', ma adesso non riesco a rimanere concentrata per più di 2 ore, finendo di studiare la sera tardi, solitamente verso le 2/3 del mattino concedendomi a poche ore di sonno. Di questi lunghi anni mi è mancato parlare con le mie amiche in classe, fare merenda in presenza senza avere l'angoscia di anche solo toccare qualcuno, alzarmi per le interrogazioni andando alla cattedra o scrivere sulla lavagna.

Se potessi esprimere un desiderio sui miei studi vorrei direttamente che il virus sparisse, benché se non ci fosse ora sarei in aula con i miei compagni e, ovviamente la lezione in presenza è più scandita rispetto a quello che si riesce a percepire tramite un dispositivo.

La scuola media non mi mancherà, mi preoccupano solo alcuni rapporti che spero di non perdere con il passare del tempo, mentre l'indirizzo musicale mi mancherà di sicuro, tutte le esperienze e spero di continuare a suonare il violino o comunque altri strumenti.

QUESTIONARIO

Di Fabiana Galantino

Mi chiamo Fabiana Galantino, ho 13 anni e frequento la 3^a H. Attualmente suono il violino, anche se nell'ambito musicale coltivo anche altre passioni come quella del pianoforte. Anche se dolorosi, questi ultimi due anni mi hanno insegnato molto al livello pratico, ovvero come risolvere vari problemi di rete oppure come riuscire a gestire compiti digitali, ma anche a livello sociale mi ha fatto capire l'importanza di alcune piccole cose come l'incontro con un amico.

1). Inizialmente, quando eravamo in DAD, nel secondo anno le mie giornate erano normali, di mattina mi preparavo per andare a scuola ed ero felice perché avrei rivisto i miei amici. Dopo, quando c'è stata la notizia di una pandemia che ci stava mettendo in pericolo, ero un po' spaventata e quando ci hanno detto che per qualche settimana saremmo stati a casa ero felice, perché inizialmente non c'erano lezioni e avevo più tempo per dedicarmi alle mie passioni come la musica. Con il passare del tempo iniziavamo a fare lezioni che però non occupavano tutta la giornata scolastica, quindi riuscivo a chiamare i miei amici e fare qualcosa con loro stando a casa. Però anche se la situazione di lezione da casa sentivo fosse piacevole mi mancavano i miei compagni.

2). Secondo me la musica e i suoi studi sono stati molto penalizzati in questa pandemia perché, a parer mio, la musica è fatta di contatto con le persone e riuscire a trasmettere le emozioni che si provano da uno schermo è totalmente ingiusto e anche un po' impossibile e, quindi, a differenza del lavoro o delle lezioni di scuola, la musica non può essere seguita attraverso delle lezioni anche se, ahimè, è stato così.

3). A parer mio questi ultimi 2 anni sono stati molto confusionari, in quanto, nel secondo anno abbiamo svolto delle lezioni di 2-3 ore al giorno nelle quali, secondo me, abbiamo perso molte cose a livello sociale e didattico. Nel terzo anno la situazione è stata finalmente più chiara, abbiamo fatto per alcuni mesi lezioni da casa della durata di 5 ore e ci hanno dato la possibilità di scegliere quale modalità di lezione seguire, iniziando così la DDI. Per tutte le volte che ho potuto, ho scelto sempre di svolgere le lezioni in presenza, perché seguendole da casa ci si perde sempre qualcosa ed è facile distrarsi.

4). Penso che da questi anni mi rimarranno diversi ricordi negativi e positivi, come per esempio il ricordo del sentimento di solitudine provato facendo le lezioni da casa o il sentimento di allegria provato quando ho scoperto di poter scegliere come svolgere le lezioni. Uno dei ricordi che mi rimarranno della scuola media saranno sicuramente le prove d'orchestra e i concerti, anche se pochi.

5). Nelle lezioni a distanza uno dei privilegi era potersi svegliare più tardi del solito, o alzarsi prima per ripetere oppure poter stare comodi e al caldo a casa in inverno. Altre cose che tutti gli alunni da casa hanno fatto almeno una volta è stata copiare oppure consultare libri e appunti durante le interrogazioni.

6). Penso che per un lungo periodo io mi sia persa molte cose stando da casa, per colpa delle distrazioni ma anche per le problematiche relative alla rete e ai dispositivi. Una delle cose che ho perso durante la DAD è stato il rapporto con alcuni miei compagni di classe e anche con i professori, che vedevo ogni giorno nelle lezioni da casa, ma avendo un contatto diretto in presenza con loro devo ammettere che è stato tutto diverso. È stato davvero noioso svolgere le lezioni da casa anche per questi problemi e ciò mi ha spinto poi a scegliere le lezioni in presenza che fortunatamente mi hanno donato molto e mi hanno permesso di recuperare molte cose a livello didattico che avevo perso e che stando da casa, probabilmente, avrei perso.

7). Se dovessi esprimere un desiderio in base agli studi svolti in questi ultimi due anni chiederei di poter svolgere per altri due anni questo corso così da poter recuperare le cose non fatte, come ad esempio viaggi fuori dall'Italia che avremmo dovuto fare con l'orchestra. Vorrei inoltre continuare a suonare il violino, continuare gli studi di pianoforte e imparare a suonare anche la chitarra.

8). Come si è capito anche dalla risposta precedente mi mancherà moltissimo suonare in orchestra, e anche se nel liceo che frequenterò ci sarà un altro gruppo che si dedica alla musica, mi mancherà questa orchestra in particolare, e tutti i suoi componenti. A noi, alunni del corso H, hanno sempre detto che siamo molto educati e questa è un'altra caratteristica del corso musicale che mi mancherà. In quest'ultimo periodo di terza media ho notato, tra noi compagni a scuola, un legame particolarmente forte, che negli anni precedenti non c'era. Penso che alcune persone in qualsiasi situazione riescano a trovare un modo per andare d'accordo come noi, alunni in classe che da quando siamo tutti insieme a svolgere lezioni in presenza non abbiamo avuto grandi problemi l'uno con l'altro, e altre invece non sono fatte per riuscire a comunicare pacificamente, nel mio caso come alcune persone che stanno da casa, e credo che anche questo abbia contribuito a creare un legame forte tra noi ragazzi in classe. Sto amando questo bellissimo legame in classe e sono allo stesso tempo molto dispiaciuta perché tutto questo tra pochi giorni finirà.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Giovanni Garofoli

All'inizio non mi trovavo molto bene, con le nuove piattaforme on-line, dopo un po' di tempo mi sono abituato. Non c'erano ancora le video lezioni, quindi alcuni professori ci inviavano dei video con le spiegazioni, la mia giornata si svolgeva in: mattina dormivo, pomeriggio precedente compiti e la sera giocavo videogiochi. All'inizio ero contento devo andare a scuola, poi dopo un po' di tempo mi è venuta tanta noia, perché non potevo ne uscire ne andare a scuola.

gli studi musicali hanno avuto molti problemi, perché per lo strumento musicale è preferibile suonare in presenza. Il nostro professore di violoncello, fino alla fine della seconda media non faceva video lezioni, quindi ci dava dei brani da studiare, e noi dovevamo inviare degli audio tramite whatsapp. Non era semplice questo secondo anno

scolastico in questo modo, secondo anno finì in questo modo. il terzo cominciò subito in didattica a distanza, però tramite la nuova piattaforma di Classroom abbiamo potuto svolgere le lezioni, personalmente, mi trovavo meglio, dopo qualche mese, fortunatamente, venne la possibilità di scegliere se fare video lezioni o andare in presenza, io andai in presenza e fu la scelta migliore

La modalità digitale o integrata è stata difficile all'inizio, perché non eravamo pronti non ce l'aspettavamo. dopo un po' di tempo mi sono abituato, ma la didattica a distanza non fa per me perché a casa, forse, ci sono troppe distrazioni o comodità.

La situazione da parte dei professori e delle piattaforme on-line, è stata comprensiva. io penso che alcune cose che ci porteremo dietro saranno propri i metodi di studio, tutte le attività scolastiche (gite, visite, concerti, ecc.), alcuni episodi divertenti, e non di questi anni, e soprattutto l'esperienza di questa pandemia.

Io personalmente lascerei molte cose utili, perché alcune cose che sono importanti e che servono a tutti, le abbiamo scoperte grazie alla didattica a distanza. quindi, anche per migliorare la formazione scolastica, io lascerei utilizzare alle famiglie, ai genitori e gli alunni, "axios", un'applicazione che consente al genitore di monitorare l'andamento scolastico del proprio figlio. io lascerei le video lezioni, perché hanno tantissime funzionalità e comodità positive, personalmente, puoi utilizzare la piattaforma di google, cioè, meet magari per ampliare le attività creative collegate allo studio, si potrebbero utilizzare piattaforme come: "canva", "coggle", "padlet" e power point per creare mappe divertenti creative e istruttive.

La situazione pandemica è stata difficile, quindi le restrizioni politiche per la nostra salute ci hanno imposto dei limiti sociali per esempio a me è mancato visitare i miei parenti, uscire con gli amici, andare a scuola e nei luoghi di divertimento, quindi queste erano alcune attività importanti che la situazione che stavamo vivendo ci ha tolto. stando a casa quindi, mi ero abituato, e dopo la pesante quarantena, nell'estate del 2020 non uscivo tanto di casa. quindi questa quarantena ci sta chiudendo socialmente, non eravamo staccati dal mondo solo grazie ai social che durante tutta la quarantena, ci hanno accompagnato.

I miei studi sono cambiati molto, ci sono stati cali e riprese, in DAD, cioè nella didattica a distanza è stato un po' più difficile seguire rispetto alla presenza.

Alla fine di questi tre anni scolastici mi mancherà molto il corso musicale, mi mancheranno i professori, di strumenti (soli e in gruppo), l'orchestra e le attività, di cui abbiamo fatto molto poco.

QUESTIONARIO

Di Settimio Giuliese

1. Nonostante questo blocco improvviso, la mia organizzazione delle mie giornate di studio non è completamente cambiata, durante l'anno scolastico 2019/2020, le lezioni non erano sempre programmate, quindi, molto spesso, utilizzavamo le video lezioni, delle spiegazioni che ci inviavano i nostri professori.

2. Durante l'anno scolastico 2020/2021, c'è stata la possibilità di scegliere di andare a scuola o rimanere a casa, quindi in didattica a distanza. io per lo studio del mio strumento musicale (violino), ho sempre scelto la didattica in presenza perché eseguire lo studio di uno strumento musicale a distanza è molto complicato, perché il proprio insegnante, per colpa della connessione, potrebbe non riuscire ad intuire una stonatura, quindi l'alunno continuerebbe a sbagliare.

3. A distanza di più di un anno di studio in didattica a distanza, posso dire che, questo può essere molto comodo perché rimanendo a casa, ci si può svegliare più tardi, e appena finiscono le lezioni puoi subito mangiare, questo aspetto positivo, dal punto di vista sociale è molto negativo, anche se si possono fare le chiamate/videochiamate con i propri amici, non c'è la stessa sensazione, e la stessa emozione di quando ci parli dal vivo.

4. Io penso che in ogni persona, ma soprattutto in ogni adolescente, perché durante l'adolescenza fare nuove conoscenze, stare a contatto con il mondo vero è molto importante, perciò penso che questa situazione sia stata molto negativa, triste e che lasci un senso di rabbia.

5. Con questa veloce introduzione della tecnologia nelle scuole, penso che sia importante che in ogni classe ci debba essere un computer con una lim, e che la scuola debba avere una buona connessione e protetta. e' molto importante che i professori delle scuole sappiano usare correttamente i dispositivi messi a disposizione delle scuole.

6. Se penso alle conseguenze sui miei studi, mi soffermo con più preoccupazione sugli studi eseguiti durante la didattica a distanza per i soliti motivi. in questi due anni molto difficili, io penso che mi sia mancato molto la socializzazione con i miei compagni di classe e anche con gli altri ragazzi della scuola.

7. Io penso che con gli studi eseguiti alla scuola elementare e alla scuola media, non si possa svolgere un vero lavoro, e che gli esami che si svolgono alla fine della 3^a media non siano molto importanti. questi studi penso che siano importanti per una propria cultura.

8. Dalla scuola media ad indirizzo musicale, penso che mi mancherà molto i viaggi che dovevamo fare con l'orchestra della scuola a Barcellona, e anche le altre rassegne e i concerti natalizi. quindi le esperienze che offriva il corso musicale.

QUESTIONARIO

Di Lorenzo Grisorio

D.: Come si sono organizzate le giornate di studio?

Le giornate di studio non sono variate molto in quanto l'unica cosa che cambiava era la modalità in cui la lezione veniva svolta., perciò per me non c'è stata molta difficoltà

D.: Rispetto ad altri ambiti di studio in che modo gli studiosi musicali si sono differenziati in maniera significativa con l'emergenza covid?

Penso che i musicisti si siano differenziati cercando sempre di non smettere mai di fare quello per cui sono bravi., evitando di cessare l'unico modo per sfogarsi la musica.

D.: Puoi parlarci di questa esperienza dell'e - learning, che tipo di considerazione vuoi condividere ormai a distanza di più di un anno di studio organizzato con modalità digitale o comunque integrata?

Dopo più di un anno di studio online., sono emersi svariati problemi., ovviamente essendo un'esperienza già provata nell'anno precedente, è stato più facile iniziare, ma dopo qualche mese di scuola questa è stata chiusa e di conseguenza ognuno di noi dovette

proseguire con la modalità digitale che ha registrato e registra ancora molti dei problemi nei meeting come problemi di connessione di audio anche di supporto del numero dei partecipanti e molti altri... .

D.: Cosa pensi rimarrà di questa esperienza?

Penso che dopo questa esperienza non vedrò mai più un computer come qualcosa di positivo., ma quasi di impedimento perché ci ha impedito di avere rapporti strettamente sociali.

D.: Se potessi conservare qualcosa di quanto introdotto con la veloce digitalizzazione del percorso cosa privilegeresti?

Per quanto mi riguarda penso che conserverei solo la classe digitale (Classroom) per i compiti o per i commenti in modo da poterci agevolare nel percorso scolastico

D.: Se pensi alle conseguenze sui miei studi su cosa ti soffermeresti con più preoccupazione?

Mi soffermerei per quanto riguarda i miei studi al tempo per i problemi digitali e anche hai voti che sono stati avvolte varianti dalle mie aspettative in confronto al mio studio.

D.: Cosa ti è mancato di più in questi due anni più difficili?

La possibilità di non poter interagire realmente con i professori anche solo per chiedere delle informazioni, mi è mancato molto.

D.: Se potessi esprimere un desiderio circa i tuoi studi cosa vorresti?

Se potessi esprimere in desiderio riguardante i miei studi desidererei che i miei voti fossero stati pari al mio studio., e non sentire più la frase “stai vedendo il libro., stai leggendo qualcosa” dopo tante ore passate a studiare., e non avere comunque la soddisfazione di essere migliorata o di essere andata meglio.

D.: Cosa pensi ti mancherà di più della scuola media ad indirizzo musicale?

Penso che di questi anni un po mi mancherà tutto, dai professori alle esperienze, ma in particolare credo che mi mancherà il mio professore di clarinetto Mauro Altamura, che ci ha insegnato a suonare uno strumento e anche a saperne di più della vita., e questo non te lo insegna la scuola .

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Paola Mastrapasqua

Sono Paola, attualmente frequento la terza media, ma la seconda dell'anno scolastico 2019/20 è stata interrotta bruscamente da questa globale pandemia.

All'inizio dell'anno 2019/20 sembrava fosse tutto regolare: andavo a scuola in presenza, partecipavo a quelle poche ore con l'orchestra, svolgevo regolarmente lezioni di strumento ecc...

Marzo 2020, è cambiata la nostra vita, la vita sembrava si fosse fermata, tutto chiuso, tutti a casa, tutto ciò che ci sembrava normale, all'improvviso non lo era più.

La scuola per me era il luogo giornaliero dove passavo la maggior parte del mio tempo, ero con i miei compagni e tra interrogazioni, compiti in classe e risate la giornata scorreva in modo regolare.

In quel periodo, eravamo disorientati, il digitale non era proprio alla portata di tutti, ci abbiamo messo un po' per organizzarci e non è stato facile abituarci a questa nuova modalità.

Alzarsi e sbrigliarsi la mattina, accendere il computer, collegarsi e rimanere a casa tutta la giornata, era una situazione nuova, che mai avrei pensato potesse capitare.

Le ore trascorse davanti al computer, seduta sulla sedia, vedere compagni e professori da un monitor, tutto più freddo, il distacco tra i rapporti di noi compagni era incrementato notevolmente.

Io che frequento un corso musicale, ero abituata ad incontrarmi con gli altri ragazzi per l'orchestra o per le lezioni individuali, invece in quel periodo non si è più potuto fare, dato che anche queste, che erano le lezioni più pratiche, si svolgevano a distanza, in modalità sincrona e asincrona.

È stato brutto suonare da sola a casa, senza avere nessun contatto; la cosa che più mi rattrista è non aver fatto alcuna rassegna, soprattutto la crociera a Barcellona che a Maggio era in programma ed eravamo entusiasti di partecipare tutti.

Anche in terza media questo non c'è stato, sempre per colpa di questo "nemico invisibile", il virus, che ci ha privati di questa esperienza di vita, che sicuramente sarebbe rimasta impressa nel nostro cuore.

Adesso stiamo cercando di tornare alla nostra più comune "normalità", difatti abbiamo ripreso con le prove d'orchestra, ma la cosa che frequentemente ci viene detta dai nostri professori è quella di "aver perso il senso della musica d'insieme", siamo stati penalizzati moltissimo, sia noi, sia tutto il campo artistico/musicale, ognuno suona per conto proprio senza sentire l'altro, dunque questo senso di musica si acquisisce con il tempo e con l'esperienza, e proprio come dicevano i nostri professori, non serve solo esercitarsi, ma anche sbloccare la propria emotività, cercando in qualche modo di dimostrare la nostra passione, e trasmettere al pubblico emozioni.

Solo che con il periodo di lockdown non abbiamo potuto sbloccare la nostra emotività, stando sempre in casa, ci siamo più chiusi in noi stessi.

Sono ancora a distanza, per scelte personali da parte dei miei genitori, e penso che questa modalità possa essere utilizzata solo in casi estremi, poiché la presenza è insostituibile.

Questa sarebbe potuta essere una bellissima esperienza, anche perché avendo parlato con persone che prima di me, in anni precedenti avevano già partecipato, sicuramente mi ricorderò del lockdown al posto di una rassegna...

Per fortuna la digitalizzazione ha salvato i percorsi di studio; se tutto questo fosse successo 10 anni fa, avremmo interrotto le lezioni e la nostra sete di conoscenza.

Personalmente, non credo che questi due anni di DAD potrebbero in seguito influenzare il mio percorso di studi.

Ho studiato costantemente, mi sono sempre impegnata, quindi non ho mai avuto problemi, sarà per il mio carattere, ma è così... sicuramente la cosa che più mi è mancata sono tutte le attività pratiche e laboratoriali, che da casa non è possibile fare.

Per il prossimo anno che inizierò un nuovo percorso di studi, nuovo ambiente, nuovi amici, nuovi docenti; spero possa essere in presenza, e non avere più la paura di contagi.

La scuola ad indirizzo musicale è stata per me molto impegnativa, soprattutto per le materie scolastiche regolari; è bello imparare a suonare uno strumento, per quanto mi riguarda, è anche abbastanza stimolante ed educativo.

Ho sempre definito la musica come “matematica per le orecchie”, perché ho cercato di collegare la mia materia preferita con la mia passione.

L’orchestra sarà la cosa che mi mancherà principalmente, certo, forse continuerò a suonare il violino, ma non mi ritroverò con le stesse persone con cui ho vissuto questi tre anni indimenticabili.

Saremo definiti “i ragazzi del Covid”, che hanno vissuto in pieno questa emergenza, sotto tutti i vari aspetti.

Abbiamo perso tanta socialità che nessuno potrà più restituirci, perché questa età ci è passata davanti senza averla “vissuta” a pieno.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Chiara Mastrodonato

Con la traumatica esperienza pandemica, la vita di tutti noi è cambiata. anche il metodo di studio l'organizzazione di questo, a parer mio, è variato molto. normalmente, dopo la scuola dopo essere tornata a casa per pranzare, cominciavo a svolgere i miei compiti; con la vita in dad dal 2020, invece, tutto cambiò, poiché al mattino non sempre sentivamo per cinque ore le lezioni mattutine, dunque l'organizzazione dello studio e la suddivisione, nella giornata, dei compiti da svolgere era ben diversa. svolgevo i compiti assegnati nel pomeriggio, quando possibile, in assenza di video lezioni, anche al mattino. molto spesso inoltre, svolgevo i miei compiti in videochiamata con le mie amiche e, soprattutto con colei che, prima dell'interruzione della didattica in presenza, era la mia compagna di banco.

Le mie giornate di studio poi, con il ritorno della didattica in presenza o di quella digitale integrata, tornò alla normalità, poiché il mattino era sempre occupato da video lezioni o lezioni in presenza.

Gli studi musicali invece, sono stati i più penalizzati poiché, svolgere a distanza delle lezioni di strumento, è molto difficile e, soprattutto, non porta a grandi risultati, inoltre penso che le lezioni pomeridiane di strumento siano state svolte contro voglia da una buona parte di noi che, sapendo che tutti i concerti o le rassegne musicali programmate erano state annullate, svolgevano le lezioni di strumento senza la grinta e le emozioni tipiche dell'orchestra e della musica d'insieme. attualmente le lezioni di strumento vengono, fortunatamente, svolte in presenza e abbiamo anche avuto la fortuna di poter svolgere musica d'insieme e orchestra, seppur con le dovute attenzioni; normalmente infatti l'orchestra "Monterisi" è composta da più di 100 ragazzi/e, poiché anche i ragazzi e le ragazze di seconda media fanno parte dell'orchestra, mentre attualmente l'orchestra è formata da meno di cinquanta membri, poiché altrimenti non potremmo svolgere queste attività in sicurezza.

In generale, l'organizzazione della scuola per la dad/ddi è stata funzionale a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2020/2021, poiché inizialmente nella seconda metà dell'anno scolastico 2019/2020, anche per la scuola è stato difficile adattarsi alla dad e far adattare tutti gli studenti a questo tipo di didattica. nonostante questo però la scuola ha cercato di aiutare quante più famiglie in difficoltà, il più possibile; infatti è stato avviato un sistema di presa in comodato d'uso gratuito di tablet o pc appartenenti alla scuola, per far sì che tutti potessero seguire senza problemi la didattica a distanza.

Della didattica a distanza/digitale integrata sicuramente rimarranno dei ricordi dentro ognuno di noi e penso che le scuole possano continuare ad utilizzare piattaforme come Classroom o Edmodo, per far sì che i professori possano continuare a fornire ai propri studenti del materiale on line o assicurare agli studenti (in caso di impossibilità a frequentare le lezioni in presenza) il collegamento da casa per seguire le lezioni.

A livello personale inoltre, penso che ognuno di noi sia migliorato nel campo delle competenze digitali dunque sicuramente questa esperienza è servita a tutti per potersi adattare al mondo digitale. purtroppo però molti studenti, per via della dad, hanno abbandonato gli studi perché svogliati e non motivati da quella che è la dad che, in alcuni casi, non è svolta in modo opportuno e corretto.

Una mia preoccupazione è, dunque, quella relativa all'abbandono degli studi da parte di moltissimi studenti, problematica che potrebbe continuare a presentarsi negli anni futuri, soprattutto se la situazione pandemica continua ad essere la stessa.

Spero quindi che il desiderio di tutti noi si avveri e che, una volta per tutte si possa tornare alla normalità, per far sì che più nessun settore economico, per esempio, venga danneggiato. quanto ai miei studi, spero che io, come tutti i miei futuri compagni di classe, possa tornare a scuola in presenza, a settembre, senza pensieri relativi al Covid-19 ed alla sua diffusione. dopo tre anni di scuola media naturalmente mi mancheranno i miei compagni e i professori ai quali, soprattutto dagli ultimi mesi di scuola, almeno noi in presenza, siamo legati.

Dell'esperienza musicale non potranno rimanere dentro di me ricordi troppo marcati perché moltissime esperienze sono andate perse, ma i soli concerti natalizi del 2020 e le prove per questi, insieme al concerto di fine anno, mi basteranno per portare dentro il mio cuore dei bellissimi ricordi.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Miriam Mongelli

Mi chiamo Miriam, ho 13 anni, ma sembra di averne ancora 12.

Il 2020 è saltato fuori come un netto spartiacque, tra quello che c'è e ci sarà dopo.

Fino al 3 marzo di quell'anno tutto procedeva normalmente; ognuno proseguiva la sua vita come aveva sempre fatto, compresa me: andavo a scuola, tornavo per pranzo e come ogni volta da quando avevo 6 anni, il pomeriggio dovevo fare i compiti.

Il giorno dopo, il 4, fu altrettanto normale, o almeno lo fu fino alle 14 di pomeriggio.

Quel giorno, in quella precisa ora, ricordo molto chiaramente che ero a casa, e oltre ai miei genitori, c'era anche mio cugino.

Eravamo tutti sul divano prima di sentire l'annuncio in televisione.

Alle 14, si interruppe tutto, e su ogni canale del digitale italiano, c'era solamente Giuseppe Conte, oggi ex- presidente del consiglio, che annunciava le nuove misure di sicurezza per contenere il virus.

In realtà io mi soffermai più sulla parte in cui ci invitava a restare a casa e annunciava la chiusura delle scuole, fino a data da destinarsi.

Non potevo essere che felice, visto che si trattava più che altro di una "vacanza", dopo tutto una giornata in cui non si va a scuola è solamente occupata dal relax.

Quella settimana o comunque quei 15 giorni, rimanemmo tutti a casa, e ricordo che svolgemmo in particolare le lezioni in asincrono e le professoresse cominciarono a cimentarsi nella registrazione di lezioni, anche se agli inizi, era abbastanza discutibile il metodo d'apprendimento.

Per più di un mese rimanemmo fermi, completamente bloccati in casa e senza video lezioni, visto che la scuola stava cercando di installare la GSuite, per ogni alunno, di modo da permetterci di seguire le lezioni in maniera leggermente più stabile (a mio malincuore aggiungerei!).

Quell'anno diciamo che alla fine fu lasciato a se stesso, tranne che per le terze che comunque dovettero affrontare gli esami, come a noi tocca quest'anno.

Il problema più grande è cominciato a Settembre, quando tutti siamo tornati a scuola obbligatoriamente. Ovviamente, non è durata molto la situazione di stabilità pandemica, perché ad ottobre, tutto è stato nuovamente chiuso.

Abbiamo ripreso quindi ad utilizzare la piattaforma digitale con le nostre mail, e tutto ritornò ad essere molto più monotono, come la fine dell'anno precedente.

Dopo due mesi di pausa, io sono tornata a gennaio di quest'anno, per quelle due settimane che si interruppero prematuramente in quanto, dovetti rimanere obbligatoriamente a casa, visto che anche mia madre sembrava aver contratto il virus ma fu fortunatamente un falso allarme.

Dall'anno precedente ciò di cui noi studenti del corso musicale siamo stati privati, sono state le rassegne, o le gite fuori porta, durante le quali avremmo dovuto suonare.

Purtroppo, è toccato a noi non poter vivere appieno questa esperienza e ad oggi ci ritroviamo ancora a non aver fatto nessuna rassegna musicale alla fine ormai della terza media.

Abbiamo però da sempre continuato a fare lezione di strumento, che sia in DAD, in DDI o in presenza.

A volte, quando parliamo con i professori, affermano tutti che siamo diventati più autonomi nella padronanza dello strumento, e che forse alla fine il Coronavirus, (almeno in questo) ha fatto qualcosa di positivo, oltre a tutta la catastrofe che ha scatenato.

Diciamo che comunque tutte le varie sfumature dei nomi della didattica online, non avevano grandi differenze fra loro, ma posso confermare ad oggi che fare lezione in presenza e fare lezione a distanza, sono due cose che non si equivarranno mai.

Probabilmente da questa esperienza conserveremo soltanto le e-mail istituzionali, visto che, almeno per me, sarebbe meglio quasi cancellare tutto!

Più che altro invece, cercherei di far rimanere magari la modalità di lezione registrata, di modo da non farsi sfuggire nessun dettaglio nel corso della spiegazione.

Purtroppo per noi ragazzi, posso confermare che è molto più difficile studiare e concentrarsi sui libri più che altro.

Adesso siamo alla fine dell'anno scolastico e di motivazione ne abbiamo già persa tanta da Marzo 2020, ma non è ancora arrivato il momento di mollare tutto e di godersi l'estate (purtroppo): dobbiamo cercare di arrivare alla fine di Giugno nel migliore dei modi, e affrontare gli esami nella maniera più serena possibile. Direi proprio che non vedo l'ora che arrivi quel momento in cui uscirò dall'aula d'esame e potrò finalmente dire di avercela fatta, bene o male che l'esame sia andato.

Non vedo l'ora di poter tornare a rivedere ogni giorno gli amici, e andare al mare con loro, uscire, andare a fare sport tutti insieme, cosa che non ho potuto fare quest'anno e quello precedente.

Sinceramente parlando di desideri per la scuola media, punterei più a desiderare un buon voto agli esami, ma purtroppo questo non può succedere, visto che bisogna solamente studiare, per andar bene!

Di questa scuola mi mancherà il corso musicale (le rassegne, per di più mai fatte!), ma in particolare l'emozione, l'emozione che si prova facendo musica.

Quest'anno, se non sbaglio, abbiamo ricominciato a suonare tutti insieme circa ad Aprile, o almeno con la metà dell'orchestra.

Dopo il concerto di Natale 2019, la prima volta che abbiamo ripreso a suonare in orchestra è stato proprio in quel mese, e rivivere quell'emozione è stata una cosa unica.

Per il resto, parlando di esperienze nel gruppo classe, non vedo l'ora di cambiare scuola, e aprire un nuovo capitolo della mia vita, sperando vada meglio.

Ormai diciamo che già da settembre mi sembrava impossibile avviare i rapporti con altre persone della mia classe, e infatti nonostante, a volte, ci abbia provato, non ha funzionato.

Ci saranno tante altre persone da conoscere il prossimo anno e speriamo che tutto vada nel migliore dei modi.

Che dire, “in bocca al lupo a tutti:
Ai posteri l'ardua sentenza..”!!

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Melania Pasquale

Tutto iniziò nei primi giorni di marzo 2020, quando la vita quotidiana di tutto il mondo è cambiata radicalmente; non è più stato possibile eseguire faccende che tutti reputavamo normali come passeggiare spensierati ed essere felici, in questo periodo invece, si è negato anche un abbraccio. la maggior parte del volto della gente è ricoperto dalla mascherina, senza la quale non si potrebbe fare nulla.

Prima della pandemia andavamo tutti a scuola, ci divertivamo insieme, eravamo tutti più uniti; dopo l'accaduto invece, pur di evitare questo malario, siamo stati costretti a sederci sulla scrivania, e seguire da soli attraverso un computer.

Oggi le mie giornate le trascorro appunto sulla scrivania: mi sveglio alle 07:30, aspetto che tutti quanti si colleghino a lezione, ed ogni ora cambiamo aula virtuale, tutto ciò si ripete fino alle 13:00; nel pomeriggio inizio a svolgere i compiti dalle 15:00, capitano dei giorni dove gli esercizi sono veramente esagerati, per questo finisco molto tardi, ma ciò ovviamente può variare.

Non bisogna trascurare però neanche l'orchestra: in tre anni di scuola media a causa del Covid-19 non è stato possibile neanche fare una rassegna che io, come tutti quanti, avrei voluto molto fare; l'anno scorso infatti dovevamo partire a maggio per Barcellona su una nave da crociera, proprio il giorno del mio compleanno, ma tutto ciò non è stato tristemente possibile. Adesso invece che è finito l'anno, ho passato la mia ora pomeridiana, nella quale andavo a scuola suonando in orchestra insieme a tutti gli altri, a suonare da sola a casa sempre tramite un computer; mi manca tantissimo quando i professori di musica mi correggevano la postura, a pensare che a quel tempo lo odiavo. tutto ciò che sta durando ancora oggi, non sarà mai possibile eliminarlo dalla memoria, sta caratterizzando gli anni di tutti, soprattutto degli adolescenti.

Di questa esperienza mi rimarrà un ricordo molto brutto, ma allo stesso tempo significativo, ho imparato ad apprezzare ciò che possiedo al giorno d'oggi, i veri valori della vita, non pretendendo sempre tanto.

In questi anni, però, la mia carriera scolastica è stata più semplice, sono una ragazza che non apprende sempre tutto al volo, per questo le lezioni registrate che i professori o le professoressa ci mandavano su Classroom mi hanno aiutata molto, le ho ascoltate fino a quando non capivo bene l'argomento per poi esporlo il giorno dopo; ma appunto per questo, ossia quello di non aver seguito le lezioni dal vivo, mi preoccupa un giorno di non ricordare più nulla, perché ormai tutti i miei ricordi sono basati su uno schermo normalissimo, quando in realtà avrei preferito fossero importanti. ovviamente negli anni mi è mancato stare a contatto e divertirmi con tutti, ma penso sia una cosa normale, ed è per questo, che questi anni purtroppo non mi sono piaciuti; spero solo di uscire con un buon voto agli esami e di arrivare al liceo che ho scelto, ossia l'artistico, e da lì, tornare alla normalità.

La scuola media in generale mi mancherà, anche se non mi trovo bene con la classe, mi mancheranno soprattutto i pomeriggi spesi a provare battute che non riesco a fare, mi mancherà suonare tutti insieme in orchestra, non l'avrei mai detto, ma mi mancherà la mia classe.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Valentina Patruno

È trascorso ormai un anno e mezzo da quando, per la prima volta, siamo stati costretti a rimanere a casa. Due settimane, dicevano, per prevenire ed evitare l'infezione da Covid e invece il tempo trascorso senza avere la possibilità di frequentare scuola, amici e parenti è stato molto di più e solo negli ultimi mesi si notano miglioramenti grazie alle misure messe in atto dal ministero della sanità e ai vaccini. Questa situazione ha cambiato la vita di tutti, abbiamo imparato ad apprezzare le cose più scontate e banali. La notizia di dover restare a casa, rese felici tutti noi ragazzi ma suscitò preoccupazione nei nostri genitori. I primi giorni trascorsero velocemente e con spensieratezza, e solo quando il rientro a scuola fu rimandato mi resi conto del pericolo che stavamo correndo. Dopo qualche tempo però non fummo più tanto felici di non poter frequentare la scuola.

Sentivamo la mancanza di tutto e tutti. Le mie giornate erano ormai monotone, mi alzavo e partecipavo a quelle poche lezioni online programmate. Il pomeriggio invece continuavo i miei allenamenti con determinazione e impegno perché questo mi dava la parvenza di normalità. Il desiderio di poter riprendere la nostra vita era sempre più forte e più vivo. Anche le lezioni di violino si svolgevano in modo asincrono e i problemi di connessione non permettevano di assistere alle correzioni in tempo reale. Tuttavia amavo anche svolgerle: inutile dire che non era la stessa cosa che farle in presenza ma allo stesso tempo anche quell'impegno pomeridiano mi dava quasi l'illusione di consuetudine. Tutti volevano tornare a provare l'ebbrezza di essere in orchestra, di fare musica d'insieme, ma questa possibilità era ancora troppo lontana dalla realtà.

Il fatto che ci venisse negato e impedito, tanto aumentava in noi il desiderio e la volontà che tutto potesse presto tornare alla normalità. Questa esperienza mi ha portato ad apprezzare di più le piccole cose. Avevamo fatto tanti progetti e pensavamo che questo ultimo anno di scuola media dovesse essere memorabile... lo è stato comunque ma in modo diverso e singolare.

La notizia che le prove d'orchestra sarebbero riprese e' giunta quando anch'io e la mia famiglia abbiamo contratto il Covid. Per me è stata una vera tragedia. Ho temuto sinceramente di potermi perdere questa grande opportunità.

Speravo di guarire e di negativizzarmi nel più breve tempo possibile perché mai avrei voluto perdere l'occasione di poter incontrare i miei compagni d'avventura. I giorni trascorsi a casa erano interminabili. E quando io e i miei familiari guarimmo la gioia era immensa.

L'utilizzo della tecnologia sicuramente ha aiutato in questa situazione pandemica particolare, ma forse questo ha influenzato particolarmente le nostre vite sino al punto di pensare che non sia possibile viverne senza. Se tutto tornasse alla normalità, vorrei che si riducesse l'uso del computer, in modo da recuperare il rapporto con le persone, non più vissuto in modo virtuale ma reale. Vorrei tornare a sperimentare la bellezza di stare in gruppo e non solo di vedere il gruppo attraverso uno schermo.

Il mio entusiasmo e la mia forza di volontà mi hanno permesso di adattarmi a questa situazione difficile e il mio rendimento scolastico non ne ha risentito. Ho sempre continuato ad impegnarmi durante questi anni e ho cercato di mostrare il meglio di me con determinazione e costanza soprattutto per la mia soddisfazione personale. Al termine di questo percorso scolastico ritengo di aver dato tutto quello che potevo e dovevo senza risparmiarmi.

Ho scelto di continuare a svolgere le lezioni di violino perché per nessuna ragione vorrei lasciare lo studio dello strumento, ciò che mi mancherà è la musica d'insieme.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA
Di Michele Prete

L'esperienza della scuola media doveva essere cosa meravigliosa, soprattutto perché frequento la scuola indirizzo musicale. a partire dalla seconda media avremmo iniziato a suonare in orchestra, partecipando poi a numerosi concorsi, ma un certo punto, causa covid, le attività didattiche furono sospese, tra cui una gita a Barcellona. all'improvviso ci siamo ritrovati a fare lezione da casa tramite dispositivi elettronici, e non era di certo uguale a seguire le spiegazioni presenza. dato che non eravamo organizzati per una situazione del genere, non abbiamo iniziato subito gli incontri on-line con i professori.

Comunque l'organizzazione mia personale non era cambiata molto, infatti la mattina seguivo le lezioni, e i pomeriggi svolgevo i compiti, ma a differenza delle lezioni mattutine, quelle di strumento li abbiamo seguiti maniera asincrona.

Ogni giorno per fortuna abbiamo avuto l'opportunità di scegliere se tornare a scuola, o rimanere in dad, ovvero in didattica distanza.

La maggior parte di noi, scelto di tornare. io penso che sia stato un bene per i ragazzi tornare a scuola in presenza, perché a distanza non è assolutamente la stessa cosa, stando a casa registrazione è sempre dietro L'angolo per non parlare poi dei vari problemi riguardanti i dispositivi elettronici.

Purtroppo quest'esperienza non è durata poco tempo, non c'è fatto vivere le esperienze che speravamo, quindi Penso che per la maggior parte ci sia rimasto solamente triste ricordo. facendo un confronto tra le realtà scolastiche posso senza dubbio affermare che distanza all'inizio avevo problemi ad ambientarmi, infatti la mia media scolastica in certe materie era leggermente calata, poi per fortuna tutto è ritornato alla normalità.

Per quanto riguarda il futuro io vorrei continuare a vivere il mondo dello sport, dopo questa importante studiare per potere accedere liberamente, eccomi più grandi tennisti giovani italiani penso che frequenterò anche l'università.

Ritornando al presente devo annunciare che quest'esperienza sta per concludersi, e anche se ci sono state tante difficoltà, nel suo piccolo la scuola media è stata fantastica, di quest'ultima tutto, comprare professori, l'orchestra, e tanto altro, e spero che le amicizie create rimangano per sempre.

Tema: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA
Di Serena Preziosa

Durante l'anno scolastico 2019-2020 ho vissuto un'esperienza scolastica normale, che non aveva nulla di diverso dalle precedenti: interrogazioni in presenza, verifiche, l'indimenticabile baccano durante la ricreazione, ma soprattutto, la possibilità di vedere la bocca di chi mi parla e il sorriso di chi ride con me.

Sono memorabili le prove d'orchestra in aula magna, eravamo stetti, tutti ammassati, ma non ci lamentavamo, perché ci piaceva suonare insieme, unire i suoni dei diversi strumenti in una dolce armonia, accompagnata dalle altrettanto dolci parole del professor Bruno.

Fu proprio dopo una delle numerose prove d'orchestra che, con alcune mie amiche, lessi online che si stava diffondendo quello che si pensava essere un semplice raffreddore, ma che poi è diventata una pandemia mondiale.

Eravamo felici di stare a casa per qualche giorno, sarebbe stata una pausa dalla frenesia della scuola in presenza, ma gli iniziali pochi giorni sono tristemente diventati mesi e mesi di solitudine in casa, di lontananza del resto del mondo e di scuola a distanza.

Durante il primo lockdown abbiamo lavorato in asincrono tramite la piattaforma Edmodo: i professori ci assegnavano i compiti e noi li restituivamo in formato digitale.

In questo modo non potevamo neanche sentire le nostre voci o guardare i nostri volti, e il contatto tra docente e professore era calato.

Fortunatamente, almeno le lezioni di strumento, si svolgevano inizialmente in presenza, in gruppi ridotti, poi col peggiorare della situazione, abbiamo iniziato a suonare in video lezione e la nostra insegnante di violino, si è sempre resa disponibile, è stata una confidente, un'amica, ma purtroppo è andata via dopo poco tempo.

La scuola non è tale se è fatta in questo modo, non mi piace vivere con questi limiti, a partire dalla mascherina, che molto spesso è più di un semplice pezzo di stoffa che copre il naso e la bocca: è un filtro, non permette di capire le emozioni che la persona di fronte a te sta provando, se sta piangendo o se sta sorridendo, e spesso rimango meravigliata quando dopo tanto tempo, una persona a me vicina si abbassa la mascherina, perché, vedendolo in minima parte, dimentico i particolari del suo volto: un neo o una cicatrice.

Odio non poter abbracciare un amico quando ne sento il bisogno o non poter condividere la mia merenda con Chiara, che è solita dimenticarla.

Odio non potermi alzare durante la ricreazione per scambiare due chiacchiere o non poter frequentare determinati luoghi che prima dell'emergenza covid frequentavo assiduamente.

Di questa esperienza rimarranno come una scritta indelebile queste cose negative che dovrò spiegare ai miei figli quando le leggeranno sui libri di storia, ma anche emozioni positive che questa esperienza mi ha regalato: le frequenti videochiamate con le mie amiche, che hanno rafforzato il nostro rapporto o la prima uscita con loro dopo mesi di reclusione in casa.

È incancellabile la prima estate vissuta con loro, che nonostante il limiti del covid è stata fantastica o le parole di conforto di alcuni professori, che si accorgevano del nostro stato di stanchezza e sfinimento, un po' come i Decadenti, mostravamo tutti un atteggiamento di allontanamento da questa società che sembrava essersi dimenticata di noi.

Certamente era importate pesare ai lavoratori o agli anziani, ma ai ragazzi e ai bambini, a cui erano stati sottratti anni importanti della loro vita, chi ci pensava?

Non è possibile dimenticare questa esperienza, ma mi auguro di non ripeterla, perché sicuramente mi ha resa più forte e matura ma oltre la possibilità di fare le video lezioni in pigiama, non ha nient'altro che privilegierei.

Mi auguro di iniziare i miei studi liceali, libera dal covid e da tutto ciò che esso comporta.

Mi auguro di vivere in maniera normale al più presto.

Non vedo l'ora di iniziare questa nuova esperienza, ma contemporaneamente vorrei rimanere su questo banco ancora per un po'.

Mi mancheranno gli occhi sorridenti della Signora Raffaella che ci dà il buongiorno al mattino, mi mancheranno i frequenti applausi in classe, i rimproveri e le risate con la professoressa Maenza, o le confidenze con la professoressa Solimena.

La dolce voce della Messina e quella profonda del professor De Pinto, la comprensione dell'Ingravalle e la pazzia della professoressa Farallo, che in fondo, è caratteristica di tutti gli artisti.

Mi mancheranno tutti i professori, anche quelli più antipatici.

Mi mancherà la voce stridula di Lorenzo che bisticcia con Chiara.

Mi mancheranno le prove d'orchestra e l'emozione dei concerti.

Il percorso della scuola media è troppo breve per essere vissuto completamente, e questa esperienza non ha fatto altro che renderlo ancora più rapido.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA
Di Mattia Rigante

Pensando all'anno scolastico 2019/2020 non penso sia stato un anno degno di essere ricordato.

Tornando all'inizio di questo particolare anno sembrava un vero e proprio anno di rinascita sia per la situazione scolastica sia per quella sociale della classe.

Inizia un anno propositivo anche diverso da quello precedente, cambio di professori, nuove situazioni coinvolgenti come le attività orchestrali e quindi i primi concerti, perciò sembrava un anno migliore rispetto al precedente.

Arrivano i mesi di ottobre e novembre in cui ci preparavano due volte alla settimana al primo concerto che con l'orchestra ho mai fatto.

Passa anche il primo concerto, esperienza bellissima, però dopo di lui ci aspettava un concerto ancora più importante cioè la crociera per un concorso, su cui io e i miei compagni avremmo suonato.

Iniziano quindi le prove di questo nuovo concerto, passano gennaio, febbraio e l'arrivo di marzo segna anche la fine dell'avventura che è la scuola per un po' di tempo.

Da quel giovedì le giornate cambiarono radicalmente le attività erano scollegate e la mia giornata di studio non era più come una volta.

Alcune lezioni permettevano di alzarsi leggermente più tardi oppure altre erano organizzate il giorno stesso.

Le lezioni in asincrono mi permettevano di continuare i compiti che se fossi stato in presenza avrei fatto il pomeriggio, i miei pomeriggi alle volte erano più liberi altre volte invece ero quasi sommerso dai compiti.

Il tempo libero lo dedicavo alle mie passioni e lo studio era alle volte dislocato sia la mattina che il pomeriggio, tutto dipendeva dai professori.

Invece le attività come la musica erano state rovinate dalla distanza e dagli strumenti che venivano utilizzati come per esempio videochiamate WhatsApp oppure videochiamate con Zoom che non facevano vedere alle volte la giusta posizione della mano o la postura oppure il suono che veniva distorto dalle interferenze.

Probabilmente non si poteva organizzare diversamente forse la musica qui a scuola è stata anche forse la meglio aiutata perché vennero utilizzate come mezzo per la musica le videochiamate che forse hanno cercato di diminuire le distanze.

Invece la scuola in DAD l'ho trovata estenuante con orari che sembravano più lunghi rispetto alle solite 5 ore.

Mi sentivo molto più stanco con meno energia e diversamente dalla scuola in presenza che in un modo o nell'altro ti fa scappare una risata la didattica a distanza ti faceva pensare invece alle cose peggiori che accadevano ormai tutti i giorni.

Mi faceva pensare a mio padre costretto per le restrizioni a rimanere in un'altra regione per 2 o forse 3 mesi, hai miei parenti chiusi in casa e alle persone che ogni giorno venivano contagiate da questo nemico invisibile e soprattutto penso che mi rimarrà la sensazione di stare chiuso e di essere distaccato dal mondo per un po'.

La veloce digitalizzazione della scuola invece ha portato la creazione di nuovi strumenti che non erano uguali per tutte le scuole ma variavano.

Noi abbiamo provato prima Edmodo una piattaforma che permetteva di scambiare chat con i professori e consegnare i compiti, dopo siamo passati a Google Classroom una piattaforma molto simile a Edmodo ma diverse caratteristiche che erano migliori rispetto a quelle di Edmodo e quindi penso che una risorsa molto utile che secondo me potrebbe servire anche fuori dall'ambito covid perché potrebbe essere uno strumento più comodo sia per il controllo dei compiti sia per la correzione delle verifiche.

Invece il discorso riguardante gli studi è molto complesso infatti io sono preoccupato per il discorso linguistico che perdendo il contatto diretto con il professore ha perso molto di significato perché le lingue si devono saper si ascrivere ma soprattutto parlare e maneggiare la lingua anche in un discorso con un'altra persona le esperienze invece che mi sono mancate di più sono i concorsi e i concerti che dovevamo fare per la prima volta anche fuori dall'Italia come la "crociera" diretta a Barcellona su cui dovevamo anche suonare come ho detto all'inizio del testo ma bloccata dall'arrivo del coronavirus.

Quello che però vorrei fare è un'altra esperienza concertistica con l'orchestra in un concorso anche se ormai alla fine del terzo anno sembra quasi impossibile e perciò penso che anche il concerto di fine hanno basterà per esaudire il mio desiderio e soprattutto penso che mi mancheranno i pomeriggi passati in orchestra con i professori che si lamentano delle nostre esecuzioni e il divertimento dei pezzi del professor Mastropirro ma penso anche che non ho veramente vissuto in questi tre anni la vera bellezza del corso musicale ma spero che in questi pochi giorni possa vederla e viverla.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Andrea Rizzi

All'inizio della pandemia, le mie giornate di studio sono cambiate radicalmente; La didattica a distanza cambiò i ritmi con i quali si studiava e si eseguivano i compiti: Spesso capitava che quest'ultimi venissero completati durante le ore scolastiche, oppure capitava che durante la spiegazione della professoressa ci distraevamo e il pomeriggio seguente avevamo difficoltà nella comprensione del compito da studiare! Con la ripresa delle attività scolastiche in presenza, si iniziò la ripresa di quella che era la "normalità"; infatti adesso possiamo seguire le lezioni in presenza, senza l'utilizzo di un qualsiasi dispositivo digitale, e possiamo avere un contatto visivo con tutti, professori e compagni. È però da calcolare, dunque, anche il fatto che ora come ora, non possiamo avere nessun contatto fisico con nessuno: attività ricreative, giochi in palestra, esperimenti e molto altro, che rendevano stimolante lo studio, oggi non sono più possibili! Anche la stretta di mano con i compagni, un abbraccio, prestarsi gli oggetti, dividerli, prendere la carta corretta dalla professoressa, e guardare gli errori scritti con la penna rossa invece che una pagina word; forse manca ancora tanto alla "normalità" ...

Gli studi musicali sono stati di certo i più colpiti! È impensabile credere che fare lezione online sia uguale rispetto a quelle in presenza; in questi anni il settore musicale è stato profondamente colpito. arricchimenti culturali, che fanno parte di quella che è l'esperienza musicale, sono stati completamente frenati: teatri, incontri, visite. L'orchestra si è letteralmente frenata per più di un anno! Lo studio di uno strumento, poi, è diverso dallo studio di una normale materia: ognuno di noi ha un suono, un suono che proviene da dentro di noi, pronto a uscire, ma senza una persona che ci guidi non ci riusciremo mai! Nella didattica a distanza non puoi dire se una nota è corretta, o se il tempo è giusto, non puoi correggere la posizione con il quale mantieni lo strumento, non puoi stringere un legame con l'allievo, e l'allievo non lo può stringere con l'insegnante!

La didattica a distanza è stata, dunque, un'esperienza orribile, ma necessaria. L'uso dei dispositivi digitali a lezione è terribile: la connessione può saltare, o il dispositivo non può reggere il numero di partecipanti presenti nella video lezione, il microfono non funziona, oppure la telecamera non funziona, e via dicendo ... L'uso di piattaforme digitali per la consegna dei compiti, invece, non è del tutto negativo immaginato in un contesto senza covid; noi alunni abbiamo la possibilità di controllare i compiti assegnati che ci sono sfuggiti in classe, gli insegnanti possono verificare assiduamente il nostro lavoro, riducendo anche quelle che sono le interrogazione e le verifiche e possono perfino

darci i compiti quando sono assenti a scuola! Infine la didattica a distanza ha reso tutti un po' più competenti nell'ambito digitale; spero che i prossimi anni l'uso di dispositivi in classe non termini con la fine della pandemia, perché sarebbe un vero peccato per tutti.

Le cose che mi sono mancate di più in questi due anni sono le rassegne musicali, in particolare quella a Barcellona, ma anche le gite, le attività ricreative, incontri con liutai, associazioni, piccole compagnie teatrali; il contatto fisico con la gente ... Beh ... tutto. Mi è mancata la Normalità (con la N maiuscola)

Se potessi esprimere un desiderio circa i miei studi, sceglierei l'apertura delle attività musicali, dei concorsi e delle rassegne; voglio tornare a suonare! il prima possibile! Desidererei tanto che questa estate possa, con i miei amici, andare a suonare nelle piazze, nelle case, nei teatri ... perché la musica è questo, la musica è divertimento, passione, unione!

Ciò che mi mancherà maggiormente dalla scuola a indirizzo musicali sono i miei amici, con loro si è instaurato un rapporto, diverso, speciale ... mi mancherà venire il pomeriggio a scuola e suonare con loro fino a quando non mi cadranno le mani ... mi mancherà suonare con loro in orchestra e puntualmente venire rimproverati perché creavamo chiasso ... mi mancherà tutto, davvero tutto, e mi dispiace davvero tanto di non aver potuto vivere questa esperienza a 360°

QUESTIONARIO

Di Paolo Squeo

1. Normalmente nel periodo covid mi alzavo tardi, verso le 7.50, e durante le lezioni non ero sempre attento, spesso mi alzavo dalla sedia lasciando il pc sul tavolo e andavo a dare fastidio a mia sorella, nel pomeriggio invece, tra un messaggio e l'altro finivo i miei esercizi scolastici e continuavo la serata giocando ai video game.

2. Nel primo periodo di covid, non andavamo a scuola la mattina, non andavamo il pomeriggio, ma verso il secondo quadrimestre del secondo anno abbiamo cominciato a venire di pomeriggio, gli orari erano fatti in modo tale da avere massimo tre persone in aula. c'era anche la possibilità di scegliere tra DAD didattica in presenza, e alcuni ragazzi hanno scelto la dad.

3. Per me questi anni sono stati i peggiori, da dimenticare, in particolare perché non c'era il contatto fisico con i compagni. dal punto di vista degli aspetti positivi, la parte più bella in questi due anni, è stato non vedere i professori, e le verifiche che da casa spesso risultavano semplici con il libro accanto.

4. Secondo me la cosa che diventerà più comune sarà la piattaforma Classroom che aiuta dal punto di vista dei compiti, ad esempio nel caso un alunno si sia dimenticato di scrivere i compiti, può sempre consultare Classroom. un'altra cosa che rimarranno saranno le chiamate da Meet, di quell'anno, a rotazione ci possono essere alcune classi che possono fare laDAD.

5. Una cosa che privilegierei è appunto Classroom per la spiegazione data in precedenza.

6. Una conseguenza che ho riscontrato è la poca attenzione sia durante la DAD mattutina che durante il pomeriggio con i compiti scolastici.

7. La cosa che mi è mancata di più è stata la possibilità di fare colazione durante la terza ora di DAD.

8. Una cosa che vorrei molto è l'eliminazione totale del registro elettronico.

9. La cosa che mi mancherà di questa classe musicale è soprattutto la musica, infatti in questi anni particolari non abbiamo fatto concerti regolamento come le classi prima del Covid.

TEMA: A SCUOLA IN TEMPO DI PANDEMIA

Di Chiara Valente

Durante il mio secondo anno di scuola media la mia vita si è capovolta notevolmente da avere una vita normale per esempio alzarsi alle 6:00 per essere puntuale scuola; ad alzarsi alle 7:30 per poi lavarsi i denti e la faccia fare colazione mettersi una maglietta lasciandosi i pantaloni del pigiama accendere il computer ed essere costretti a passare 5 ore davanti a quell'odioso oggetto che adesso guardarlo mi fa ricordare quei 6 mesi di inferno. Non poter vedere i miei amici o guardarli solo attraverso uno schermo senza avere contatto umano dicevo dentro di me che non c'è la potevo fare, guardare tutti i giorni il telegiornale che ormai era diventato un programma di cronaca nera dove tutti le giornate ti sentivi dire sempre le stesse parole: terapia intensiva; contagi; tasso di positività...

Ma la cosa che mi fa arrabbiare ancora di più è che io come i miei compagni del corso musicale non abbiamo potuto vivere l'esperienza per il quale abbiamo deciso di intraprendere questo percorso, penso che il fatto di non poter fare viaggi o perlomeno seguire le lezioni in presenza, mandare un audio tutti i giorni al professore per vedere se stavamo studiando mi faceva infuriare.

Io sono sempre sta della idea che la scuola dovesse essere in presenza ma passare un anno in dad quindi passare un anno davanti al computer ancora peggio, quindi per me la dad doveva non esistere ma in quella circostanza era l'unica scelta , solo che noi alunni alla fine dell'anno eravamo esausti.

Molte volte non mi rendo conto che siano passati 3 anni non ci credo perché l'anno in dad non lo ritengo un anno scolastico. Penso che non dimenticherò mai questo incubo perché quando tutto questo passerà è verrà raccontato alle nuove generazioni loro penseranno ma come hanno fatto queste persone a vivere un anno chiuse senza aver nessun contatto con l'esterno bella domanda.

Io quando tolsero l'obbligo di restare segregati in casa mio padre con le mie sorelle uscivano ma io avevo il terrore di farlo perché con tutte quelle cose che mi venivano dette alla televisione avevo paura di avere un contatto fisico con qualunque persona io incontrassi.

Non riesco a dare dei benefici a la dad forse mi ha fatto fare pratica con il computer ma mi ha tolto molte altre cose che avrei voluto che rimanessero.

Ho perso anche molte persone (non per covid) con cui avrei voluto stare più tempo e condividere più cose questo mi mette tanta nostalgia

Anche nello studio mi ha tolto tanto perché come ho detto io sono una ragazza che si distrae molto facilmente quindi in dad ho avuto un calo drastico (non parliamo di insufficienze) da parte dei miei voti

Mi è manca il fatto di non aver condiviso due anni con le persone a cui in questi tre anni ho voluto bene, non aver condiviso quelle esperienze che in questi anni ma più quello che mi malincuore è no aver nessun ricordo passato in presenza mi rimarrà impresso nella mente quando diventerò grande.

Vorrei l'anno prossimo passare il mio primo anno di scuola superiore in presenza per scoprire nuove esperienze senza restrizioni, coltivare i miei hobby. Ma pensandoci bene una cosa che mi resterà e la grinta dei professori di strumento che nonostante la nostra poca esperienza ci hanno comunque permesso di fare un piccolo concerto per avere anche un minimo ricordo

INTERVISTA A STUDENTI DELL'ISTITUTO TCHAIKOVSKJ DI NOCERA TERINESE (CZ) A CONCLUSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2020-2021

Agli studenti dell'Istituto Musicale Pareggiato "Tchajkpvsky " di Nocera Terinese frequentanti nel Anno Accademico il Secondo Anno di Corso di Storia della Musica è stata rivolta la lettera-invito di seguito riportata integralmente. Ciascuno ha liberamente contribuito con la propria esperienza, particolarmente interessante la testimonianza di studenti stranieri.

"Carissimi tutti,

grazie della vostra squisita disponibilità a partecipare a questo lavoro pensato per testimoniare come il mondo della formazione musicale ha reagito ai numerosi cambiamenti che la pandemia ha imposto nel corso dell'ultimo anno.

Vorrei che raccontaste la vostra esperienza, io ho preparato alcuni quesiti , a voi la libertà di scegliere la modalità che preferite, potete rispondere separatamente a ciascuno oppure, se preferite avere più libertà potete scrivere voi stessi un testo libero che risponda a questi quesiti in maniera più argomentativi.

La vostra testimonianza ai fini della mia ricerca rappresenta un punto di vista privilegiato dal momento che siete voi che, da studenti, avete sperimentato direttamente i cambiamenti determinati dall'emergenza pandemica, i risultati che ha prodotto, ma anche la dimensione più squisitamente emotiva."

Vorrei che ti introducessi tu stesso/tu stessa, i tuoi studi, e che tornassi indietro all'anno accademico 2019-2020, gli inizi, l'organizzazione in presenza, quindi l'improvviso blocco delle attività didattiche in presenza e la nuova fase... a te la continuazione

Come pensi sia stata la risposta istituzionale di fronte alla nuova situazione?

Come si sono organizzate le tue giornate di studio? Quali sono stati i punti di forza e i punti di debolezza di questa situazione, sempre che secondo te ci siano stati punti di forza e punti di debolezza...

Rispetto ad altri ambiti di studio in che modo gli studi musicali si sono differenziati in maniera significativa con l'emergenza covid?

Puoi parlarci di questa esperienza dell'elearning, che tipo di considerazioni vuoi condividere ormai a distanza di più di un anno di studio organizzato con modalità digitale o comunque integrata?

Cosa pensi rimarrà di questa esperienza ?

Se potessi conservare qualcosa di quanto introdotto con la veloce digitalizzazione del percorso didattico cosa privilegeresti?

Se pensi alle conseguenze sui tuoi studi, su cosa ti soffermi con più preoccupazione?"

Grazie

M.o Clelia Sguera

Di MIRIANA RIZZO

18 maggio 2020

Buongiorno, sono Rizzo Miriana studentessa del terzo anno di conservatorio nell'Istituto Tchaikovsky di Nocera Terinese. Ho venticinque anni e ho scelto di investire il mio presente nonché il mio futuro nel campo artistico. Per me l'arte è libertà.

L'anno 2020 è stato per tutti un anno difficile, il mio anno accademico era iniziato con le migliori prospettive di crescita, era il mio secondo anno di triennio, ricordo la felicità di ricominciare, all'entusiasmo della nuova avventura, alla crescita formativa e personale e al margine di miglioramento che avevo chiesto a me stessa. Penso ai primi mesi dell'anno accademico trascorsi in classe, alla convivialità di quei momenti, sembra passata un'eternità, quella normalità e quotidianità si è radicalmente trasformato in un "chissà quando ritorneremo alla vita di sempre".

Covid-19, mascherina, distanziamento sociale, soluzioni igieniche, amuchina... improvvisamente la nostra realtà si è trasformata. La paura del nemico sconosciuto ha preso il sopravvento, siamo stati costretti a tornare a casa, a preparare le valigie "per una settimana", quella famosa settimana non è ancora finita. Bagagli frettolosi, saluti fugaci, mesi di lontananza dagli affetti cari, tempo andato che non ritornerà.

Dopo il primo periodo di lockdown era chiaro che le cose non si sarebbero risolte subito, il virus non sarebbe scomparso da un giorno all'altro. Così tutti gli istituti di formazione didattica hanno optato per una nuova fase di istruzione telematica: la DAD. Sin da subito il conservatorio ci ha offerto la possibilità di frequentare i corsi teorici (successivamente anche quelli pratici) al fine di continuare ciò che avevamo iniziato in classe. Le mie giornate si sono totalmente ridimensionate, mi sono ritrovata con tantissimo tempo per organizzare il mio lavoro, il mio studio quotidiano e a lungo termine. Ciò che non si è mai spenta dentro di me è stata la motivazione, una luce che mi ha dato speranza e mi ha fatto credere che questo momento buio potesse andar via. Ho tratto ogni beneficio dalle lezioni svolte dai miei docenti con i quali si è instaurato un bellissimo rapporto, sono stati sostenitori comprendendo la difficoltà del momento, conoscendo esattamente quando era tempo di chiedere qualcosa in più e quando non forzare troppo la mano. A mio avviso i punti di forza in questa situazione sono stati sicuramente il coraggio e la solidarietà comune, tutti ci siamo stretti in un unico abbraccio cercando di combattere questo nuovo e oscuro nemico, i punti di debolezza sono da ricercare nella precaria condizione in cui ci siamo trovati, nel non sapere dove si stesse andando e quale dovesse essere la strada da percorrere per ritornare a respirare.

Il contatto umano si è limitato alle piattaforme social che ci hanno permesso di rimanere vicini alle persone che amiamo e ci hanno fatto riscoprire rapporti ormai perduti, ci siamo riscoperti umani con virtù e difetti, messi a nudo tutti nello stesso momento.

Studiare musica, occuparsi di questo campo totalmente sensoriale in un momento così è stato sicuramente difficile, la sensibilità di un artista cresce ascoltando, facendo esperienza diretta degli altri e con gli altri. Vivere il conservatorio come luogo fisico vuol dire avere perennemente le orecchie occupate da suoni, vibrazioni che attraversano il tuo corpo, è una dimensione più grande della singola esperienza che si può fare a casa nella propria stanza. Prendendo in considerazione questo pensiero mi sento di dire che la velocità della digitalizzazione in questo caso specifico ha penalizzato molti aspetti della crescita d'insieme, si è totalmente ridimensionato il confronto con l'altro. La mancanza di ascolto diretto e di convivialità ha reso lo studio fine a se stesso. Se dovessi citare dei punti di forza di questa esperienza digitale sicuramente posso citare la veloce fruizione di informazione nelle lezioni svolte dai docenti, la possibilità di avere a disposizione un valido supporto tecnico ha permesso loro di ampliare la singola lezione facendola

diventare anche momento di discussione e scambio di idee. Almeno fin quando le cose non si sistemano del tutto, di quest'esperienza rimarrà ancora tanto, ormai siamo ridimensionati in questa realtà smart, a mio avviso è stato sicuramente più difficile entrarci che uscirne, ritornare alla normalità è quello che aspettiamo tutti e quando sarà possibile ci sarà un gran sospiro di sollievo.

Per quanto riguarda l'e-learning e il valutare se sia stata un'esperienza positiva o meno, a distanza di un anno, mi confermo l'incurabile romantica che apprezza la classe, i banchi, i libri, le persone fisiche, le levatacce con la sveglia presto, il caffè con gli amici, i sorrisi dei miei insegnanti, la dolcezza della mia età, i sapori e gli odori della quotidianità. Se mi soffermo a pensare al mio futuro, a quello che sarà la paura è grande, sono le solite paure da studente consapevole che fare il massimo questa volta non basterà.

Il mondo artistico ha dovuto fare (e fa tutt'ora) i conti con un momento buio, fatto di cinema, teatri, mostre, musei, luoghi di cultura vuoti. Le luci abbassate su questo campo hanno mostrato quello che ci aspetterà. Confido nella potenza dell'arte, nella ricerca umana della bellezza, non si può vivere senza bellezza, non si può vivere di solo razicinio. Mi auguro di trovare la mia strada, lascerei una lettera alla Miriana che sarà dicendole di non preoccuparsi, perché tutto andrà come deve andare.

Di FILOMENA MARIANA BRUNO

21 aprile 2021

Mi sono iscritta al conservatorio nel 2019, il mio primo anno è iniziato bene ed ero contenta di aver iniziato questo percorso, fino a quando c'è stato l'improvviso blocco delle lezioni in presenza, e abbiamo iniziato questa nuova modalità di fare le lezioni a distanza, con le lezioni teoriche non ci sono stati problemi, ma con le lezioni di prassi si perché la distanza non aiuta molto, suonare attraverso un computer non è stato bello, ma fortunatamente siamo riusciti a non bloccare le lezioni usando la modalità a distanza.

Il conservatorio si è adoperato subito aprendo la piattaforma e-learning e migliorandola ulteriormente per questo secondo anno di emergenza, così facendo ci ha permesso di non perdere lezioni.

Nella nuova situazione, facendo lezione a distanza, ho avuto più tempo per studiare perché stavamo sempre in casa quindi ho studiato molto, la cosa più brutta come dicevo prima, è stato fare prassi a distanza, perché farla in presenza è tutta un'altra cosa. In modo particolare le maggiori difficoltà si sono riscontrate per il corso di musica da camera. La modalità a distanza è stata molto penalizzante, del resto si chiama musica da camera proprio perché si suona insieme, e suonare un brano da soli non è bello.

Gli studi musicali, si sono differenziati appunto dal fatto che non si è potuto più suonare insieme, avere quel contatto che si ha quando si suona in presenza.

Con l'e-learning mi sono trovata bene perché per fortuna ci ha dato la possibilità di non bloccare le lezioni e quindi abbiamo potuto continuare e fare gli esami anche a distanza.

Per me comunque è stata un'esperienza molto negativa, perché sebbene sia riuscita a studiare di più, io ero al primo anno di conservatorio e doversi bloccare quasi subito dopo aver iniziato è stato uno shock quindi spero passi in fretta e si possa subito ricominciare a riprendere le attività in presenza, almeno suonare.

Sicuramente, conserverei il fatto che abbiamo potuto fare più verifiche con le lezioni a distanza e quindi abbiamo studiato meglio.

La mia preoccupazione più grande è di non riuscire a riprendere le lezioni di prassi in presenza, io sono una persona chiusa e quindi non riesco a suonare davanti a tanta gente,

e questa situazione non ha migliorato le cose, pertanto spero che si possa tornare quanto prima alla normalità.

Di MARTINA DI GIUSEPPE TAORMINA
24 aprile 2020

Mi chiamo Martina e frequento il terzo anno del triennio al conservatorio Tchaikovskij di Nocera Terinese (CT). Questo è un anno importante per me, finalmente riesco a concludere questo bellissimo percorso di studi con la mia laurea in chitarra e, malgrado tutte le difficoltà avute durante quest'ultimo anno, sono proprio felice di essere riuscita ad arrivare fin qui. Ma torniamo un po' indietro...

Nell'ottobre del 2019 mi sono trasferita a Nocera Terinese per iniziare a frequentare il mio secondo anno in conservatorio e, come l'anno precedente, avevo affittato casa per evitare di viaggiare spesso dato che sono siciliana. Io e le mie coinquiline eravamo felicissime di trascorrere un altro anno insieme e di continuare a vivere questa magnifica esperienza in un contesto così bello ed interessante dal punto di vista formativo. Sembrava tutto molto normale e tranquillo, fin quando in TV non si iniziò a parlare di un virus proveniente dalla Cina che aveva già causato molte vittime. Inizialmente non feci molto caso a ciò e, parliamo chiaramente, chi poteva mai credere che un virus, nato perché un cinese aveva mangiato un pipistrello, avrebbe potuto uccidere centinaia di persone in Cina e si sarebbe potuto diffondere fino a diventare una pandemia mondiale?

Io, insieme a molti altri, continuavamo a trascorrere i giorni in conservatorio, seguendo tutte le lezioni in presenza (come avevamo sempre fatto fino ad allora) e abbracciando tutti i colleghi\amici che incontravamo in istituto. La sera ricordo che cenavo quasi sempre insieme ad un bel gruppetto di amici (sei, sette, ma a volte arrivavamo anche ad una decina di persone) e guardavamo dei film per passare un po' di tempo insieme e svagarci dallo studio. Ricordo che, verso la metà di febbraio si sentì parlare sempre più spesso di quel famoso virus, il quale, nel frattempo, aveva continuato ad uccidere.

La questione si stava facendo seria. Adesso la maggior parte della gente aveva iniziato a crederci. Credeva davvero che, tutto ciò, potesse accadere e stava accadendo. I telegiornali ne parlavano ininterrottamente ed anche all'interno del conservatorio iniziavano a girare voci sulla chiusura dell'istituto stesso. Arrivò il giorno in cui le "voci" divennero realtà e a me, come a tutti gli alunni fu annunciata l'immediata chiusura del conservatorio, per prevenire il diffondersi di questo maledettissimo virus. Quel pomeriggio ricordo che chiamai mia sorella per dirle che il giorno seguente sarei tornata a casa e le raccontai tutta la situazione. Lei urlò dalla gioia perché qualche giorno dopo mio cognato avrebbe festeggiato il compleanno e, dato che gli stavano preparando una festa a sorpresa ed io le avevo detto che non sarei riuscita a scendere perché avevo molte lezioni da seguire quella settimana, una volta saputo che, invece, sarei tornata a casa il giorno dopo, lei impazzì dalla felicità. Purtroppo il compleanno non riuscimmo a festeggiarlo perché iniziò il lockdown, quindi tutti eravamo costretti a rimanere in casa. Tutto il mondo era terrorizzato da questo virus e molti Paesi, proprio come l'Italia, si ritrovarono nelle nostre stesse condizioni. Si venne a sapere che il virus attaccava specialmente gli anziani ed era estremamente pericoloso per chi aveva patologie, allora io, come tantissimi altri ragazzi, non andammo più a trovare i nostri nonni per "proteggerli". Loro erano diventati la priorità in assoluto. Dovevano essere protetti.

Il lockdown prevedeva, ovviamente, che tutte le scuole fossero chiuse e quindi le lezioni rimasero sospese durante quel periodo. Col tempo, accorgendoci che la situazione non andava proprio nel migliore dei modi e che comunque i ragazzi avrebbero dovuto

continuare le lezioni per terminare l'anno scolastico, i vari istituti iniziarono a prendere in considerazione la possibilità di svolgere le lezioni online. A mano a mano, dalle scuole elementari fino alle università, si iniziò a seguire una didattica a distanza, chiamata appunto Dad.

Devo dire che per me fu molto strano seguire le lezioni tramite computer e, soprattutto, non avere il/la collega vicino a cui tirare la battutina sottovoce o a cui chiedere di prestarmi la penna durante l'ora di lezione. Tutti eravamo insieme ma lontani e questo mi rattristava.

Il problema maggiore è stato (e lo è tutt'ora) la lezione di strumento. Noi studenti di un conservatorio musicale, a differenza di studenti delle altre università, frequentiamo molte materie pratiche dove suoniamo da soli o, addirittura, insieme ad altri strumentisti o cantanti, proprio per questo credo che questa situazione ci abbia penalizzato molto di più rispetto a studenti di altre facoltà. D'altronde, come si può insegnare pianoforte o chitarra o qualsiasi altro strumento musicale in modalità telematica? E' praticamente impossibile vedere esattamente la diteggiatura di un allievo, o ascoltare chiaramente i suoni. A ciò si aggiungono i problemi di connessione dove, mentre suoni, senti il maestro che ti chiede di ripetere un determinato passaggio o addirittura di ricominciare daccapo perché era saltata la linea. Ci vuole veramente tanta pazienza per frequentare un anno di lezioni in questo modo, ma noi siamo forti e tenaci e CE LA FAREMO.

Secondo me, malgrado questi problemi, gli istituti si sono sforzati al massimo per garantire le lezioni a tutti gli allievi. Infatti, meglio seguire le lezioni online che non farne proprio.

Tutto sommato credo che le lezioni teoriche, a differenza di quelle pratiche, siano state eseguite con grande successo. Infatti, grazie alla Dad, ogni insegnante può mostrare agli allievi qualsiasi tipo di esempio, ed esso sarà visibile facilmente a tutti, così non si crea più il problema della lavagna troppo lontana o del compagno troppo alto seduto in prima fila che occupa la visuale. In più il docente può far ascoltare e guardare agli alunni un video su Youtube senza porsi il problema di dover prenotare le casse audio qualche giorno prima per l'ascolto in aula e così via. Sotto questo punto di vista, quindi, queste lezioni online non sono andate per niente male, anzi, tutt'altro. Proprio per questo, sicuramente, la Dad, nata con lo scopo di proteggerci dal virus e di continuare a svolgere lezioni anche restando ognuno nella propria abitazione, sarà utile in futuro. Una volta finito tutto, le scuole riapriranno regolarmente e la paura di incontrare gente passerà ma, probabilmente, anzi, ne sono quasi convinta, molti corsi e, restando in ambito scolastico, molte tra le materie teoriche potrebbero continuare a svolgersi in modalità telematica per facilitare l'apprendimento ed evitare spostamenti a ragazzi che abitano molto lontano dagli istituti. Non solo le scuole potrebbero sfruttare questa digitalizzazione del percorso didattico in futuro ma, ad esempio, in ambito lavorativo potrebbe continuare lo smart working per alcuni settori, magari per agevolare il lavoro a molti dipendenti.

Durante il lockdown, dato che eravamo costretti a restare in casa e non potevamo uscire se non per comprovati motivi di salute o necessità (come andare in farmacia e fare la spesa), le mie giornate di studio sono state molto proficue. Suonavo spesso, quasi tutta la giornata oserei dire e, quando non lo facevo, guardavo qualche film o scendevo al piano di sotto per giocare a carte o alla Playstation con i miei nipoti.

Ad oggi, a preoccuparmi, è sicuramente la questione artista-pubblico. Un allievo che da un anno non esegue concerti in pubblico sarà sicuramente penalizzato. Sappiamo tutti che non è facile suonare davanti a molta gente, figuriamoci se non lo si fa da un bel po' di tempo. Infatti, possiamo dire che, il ragazzo che studia ad esempio, sente la necessità di iscriversi a concorsi sia per confrontarsi con altri del proprio livello, sia per imparare ad esibirsi davanti ad una giuria e ad un pubblico.

Per fortuna, finalmente, sono stati scoperti dei vaccini che si stanno diffondendo il più rapidamente possibile e speriamo solo che tutta questa brutta situazione possa finire il prima possibile. Abbiamo voglia di tornare a vivere la nostra vita “normalmente”, proprio come abbiamo sempre fatto fino a questo momento. Vorremmo poter riabbracciare tutti, riprendere a viaggiare e a fare quei mega cenoni durante le feste senza più nessuna paura.

Di ANTONELLA LENTINI

15 aprile 2020

Era lunedì, un giorno qualunque di inizio settimana, un po' in ritardo con la tabella di marcia, si sa che gli inizi sono sempre un po' traumatici, mi stavo recando in Conservatorio per iniziare il nuovo corso di Metodologia dello Strumento. Quello fu l'ultimo giorno in cui la normalità che aveva accompagnato la mia e la vita di molti, si capovolve e gli eventi presero la piega che presero. Non era un giorno qualsiasi, non lo è mai, e se pensavo di saperlo bene ora lo so con più certezza. Il conservatorio chiudeva in via precauzionale a causa di possibili contagi. Giorni dopo, lo ricorderemo bene, lockdown nazionale in Italia, era l'8 Marzo. È passato un anno o poco più da quando improvvisamente le nostre vite sono state stravolte da qualcosa che nessuno avrebbe mai pensato potesse presentarsi. Serpeggiava silenzioso e senza volto, indisturbato e disturbante nella vita di chi quella vita non ce la più. È passato un anno da quando il mondo puntava gli occhi sulla città dove improvvisamente qualcosa non andava come doveva e di lì a poco chi ha pensato in cuor suo di essere salvo perché in un altro paese o continente, ha erroneamente dimenticato che “tutto il mondo è paese”.

L' 11 Marzo del 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara lo stato di Pandemia.

Sono cambiate davvero tante cose, la fortuna di essere qui a raccontare mi commuove parecchio. A volte si cerca di puntare il dito contro qualcuno o qualcosa per delegare agli altri responsabilità, a volte si resta a guardare nel proprio egoismo cieco, a volte è proprio vero che sono gli altri a sbagliare e a volte siamo noi, la verità non sta mai da una sola parte. Ripenso a tutti i sacrifici che ho fatto per entrare in conservatorio, a quanto sia stata privata dopo neanche un anno che frequentavo in presenza, di quella bellezza e di quel mondo che si può sentire solo se provato davvero.

Aule sempre piene di ragazze e ragazzi con i loro sogni in mano, Maestri che fanno di tutto per trasmetterti la passione e l'amore per la più nobile delle arti.

Ripenso a tutti i disagi che stiamo vivendo noi musicisti, privati del nostro palcoscenico, chiusi i Teatri.

E tutti quei ragazzi che studiano in conservatorio perché non hanno gli strumenti adeguati a casa? Chiuso il Conservatorio.

Non è stato facile abituarsi ad un nuovo modo di fare didattica, e non è facile neanche adesso. Penso di essere stata fortunata perché in qualche mondo il mio Conservatorio ha cercato di tutelarci in ogni modo possibile, implementando la piattaforma e-learning, così che non perdessimo lezioni e non mi è mai mancata soprattutto la disponibilità da parte di ogni Maestro che ho incontrato finora. Come fili dorati ci siamo tessuti insieme e insieme stiamo cercando di proseguire.

Ripenso ai miei colleghi e amici oltre oceano, un giorno lo so ci rivedremo. Un giorno e non sarà un giorno qualsiasi, tutto questo finirà e che sia stato bello o brutto sarà pur sempre il nostro passato, che ci ha cambiati, ci ha insegnato qualcosa o forse niente. Un giorno la musica sarà tanto potente che scuoterà persino i Superni.

Di MARIA MASTROIANNI
15 aprile 2020

Anno accademico 2019/2020; primo anno triennio, l'inizio di una nuova avventura all'insegna della formazione professionale e personale. Diversi i giorni di studio all'interno delle aule in Conservatorio, diverse le ore e i momenti di dialogo con i colleghi. All'improvviso il blocco... precisamente il 4 marzo 2020 tutta Italia si trova a fronteggiare un virus: il Covid-19. Questo, ha portato la chiusura di tutte le Istituzioni e non, per cercare di contenere l'avanzata di questa epidemia che da lì a diversi giorni dopo prese il nome di "pandemia". Un improvviso blocco delle attività in presenza ha lasciato tutti allo sbaraglio.

Il mondo della formazione musicale ha reagito ai numerosi cambiamenti che la pandemia ha imposto, con l'attivazione di una piattaforma e-learning, che ha stravolto in buona parte l'organizzazione della mia giornata di studio. Nei primi mesi di attività in presenza, infatti, il viaggio, le ore in classe, la stanchezza al rientro non mi permettevano di gestire al meglio le mie giornate; nella negatività della situazione, però, queste ore di lezioni distribuiti in determinate fasce orarie mattutine, hanno favorito una buona organizzazione dello studio, senza lasciar a caso nessuna ora della giornata.

Le mie giornate di studio si sono sviluppate secondo una dettagliata organizzazione, da poter favorire a me stessa la possibilità di studiare ogni materia prevista dall'anno accademico, senza lasciare nulla al caso. Questo è uno dei fattori positivi, ma di certo non mancano quelli negativi, in quanto la mancanza di relazioni e il saper confrontarsi viene meno.

Il mio parere personale sull'attività e-learning è sicuramente positivo in quanto i diversi corsi previsti nel proprio anno accademico sono il risultato di come si possa apprendere a distanza senza dover essere presenti fisicamente in sede. L'univo "svantaggio" sono le lezioni di Prassi, che non rendono giustizia tramite l'uso del PC la vera importanza di costruire passo dopo passo il lavoro con il proprio Maestro.

Di questa esperienza, non ancora conclusa, rimarrà la consapevolezza che le abitudini possono stravolgersi e che ogni momento di noi musicisti è sicuramente unico per la formazione del nostro bagaglio culturale.

Se potessi conservare qualcosa di quanto introdotto con la veloce digitalizzazione del percorso didattico privilegierei il mantenimento delle attività teoriche previste nel corso.

Non ho una preoccupazione importante sulla conseguenza dei miei studi, poiché il Conservatorio in questo caso ha saputo intraprendere nel modo migliore la ricostruzione passo dopo passo della formazione dei suoi studenti anche da lontano.

Di FRANCESCO CALVANO
15 aprile 2020

Salve mi chiamo Calvano Francesco studente del conservatorio di musica Tchaikovskj di Nocera Terinese (CZ), attualmente frequento il corso triennale di clarinetto. Nell'anno accademico 2019-2020 ho cominciato a frequentare il secondo anno di università e i corsi in presenza previsti dal mio percorso di studi.

A metà anno, io e i miei colleghi ci siamo ritrovati in un blocco generale delle attività. In un primo momento si è pensato che si trattasse di una situazione temporanea: tutte le attività didattiche in presenza furono sospese. Con il passare dei giorni e mesi, io capii che la situazione peggiorava ogni giorno di più e iniziai a consultarmi con altri per capire come potevamo continuare gli studi in presenza, ma pochi giorni dopo scoppiò la

pandemia. L'istituto Tchaikovskij di Nocera Terinese, come altri istituti, iniziò a lavorare alla piattaforma elearnig, per non farci perdere l'anno universitario, il conservatorio decise di proseguire l'anno accademico trasferendo tutti i corsi sulla piattaforma dell'Istituto, di continuare le lezioni tramite software di comunicazione. Inizialmente la situazione non mi pesava molto, ma con l'avanzare dei mesi le mie giornate erano diventate qualcosa di surreale, come un incubo senza mai svegliarsi. Le mie giornate furono organizzate da lezioni online e studio. L'unica nota positiva della pandemia, per me, è stata l'opportunità di conoscermi meglio e trovare soluzioni alle debolezze che mi circondavano.

La nota negativa è stata di ritrovarsi a fare lezioni online senza interagire di persona con i colleghi e maestri, perdendo così la motivazione ogni giorno che passava. Rispetto ad altri ambiti di studio noi musicisti siamo stati fortunati nella pratica, poiché ognuno di noi poteva continuare a studiare il proprio strumento anche da soli, a differenza di chi studia medicina in quanto a casa non la può fare. La piattaforma e-learning è fatta molto bene, suddivide le lezioni in una dashboard dove noi alunni possiamo visualizzare tutte le lezioni effettuate o da effettuare nel corso dei mesi o rivedere le lezioni attraverso la registrazione effettuata dai maestri. Ad oggi se mi chiedessero di conservare qualcosa di quanto introdotto dalla digitalizzazione dell'insegnamento durante il Covid, sarebbe l'opportunità di scegliere se effettuare gli esami in presenza o a distanza tramite la piattaforma. Le conseguenze di questo periodo sugli studi possono essere molteplici oppure nessuno, dipende da come siano stati organizzati mentalmente ma soprattutto se abbiamo dato il massimo in questo periodo di chiusura. La conseguenza negativa che ho riscontrato nei miei studi è stata la perdita di motivazione, mentre la conseguenza positiva è la voglia di ritornare a suonare insieme ai miei colleghi in orchestra.

Di questa esperienza rimarrà di sicuro una visione diversa della vita, di piccoli gesti miseri che alla fine della pandemia saranno immensi, ma soprattutto la voglia di lottare e credere sempre nelle proprie ambizioni anche se il mondo ti rema contro.

Di LEANDRO CONTE (BRASILE)

13 aprile 2021

Domanda. Vorrei che ti introducessi tu stesso/tu stessa, i tuoi studi, e che tornassi indietro all'anno accademico 2019-2020, gli inizi, l'organizzazione in presenza, quindi l'improvviso blocco delle attività didattiche in presenza e la nuova fase... a te la continuazione Leandro: Prima di tutto credo sia conveniente per me fare un breve riassunto di come l'intera situazione del virus abbia avuto un impatto su di me. Vengo dal Brasile e per continuare i miei studi al conservatorio sono tornato in Italia a novembre 2019.

Mi ha accompagnato anche la mia ragazza. la nostra idea era che io continuassi con il mio corso di fisarmonica classica e lei iniziare un corso di violoncello, perché in Brasile aveva fatto dei corsi e suona già un po'.

Per noi brasiliani l'intera questione dell'organizzazione è molto complicata e dobbiamo anche essere consapevoli che saremo lontani da tutto e da tutti per molto tempo. siamo arrivati all'inizio di novembre e saremmo rimasti fino al 26 luglio. c'è molta documentazione da compilare prima di partire e molta burocrazia. è molto faticoso e spiacevole, moltissimo, sia al consolato del brasil che quando si arriva in italia, dove bisogna fare i documenti per essere lì tutto questo tempo. Siamo di origine italiana, sia io che la mia ragazza (Conte - Marinello).

Ma ottenere una doppia cittadinanza (italiana) è praticamente impossibile in Brasile. Oltre ai costi è necessario attendere 10 anni per ottenere il documento. È un processo molto, molto lento. Il consolato italiano fa di tutto per complicare le cose, credo che servirebbe un testo a parte, ma io continuerò a raccontare la nostra storia.

Quando ci siamo stabiliti nella nostra "nuova casa" in Italia, dove abbiamo affittato una stanza pochi giorni dopo il nostro arrivo, la segretaria del conservatorio mi ha informato che quest'anno non ci sarebbe stato alcun corso di violoncello per la mia ragazza. È stata una delle prime delusioni all'arrivo. Per quanto possibile siamo stati accolti bene anche dagli italiani.

Sono riuscito a parlare con la insegnante di musica da camera (Ludovica Rana) e durante quel periodo che siamo rimasti in Italia lei si è offerta di prendere lezioni in privato per la mia ragazza, era l'unica soluzione che abbiamo trovato, così almeno è riuscita ad evolversi in studi.

L'anno stava andando avanti con me che prendevo lezioni al conservatorio e la mia ragazza che prendeva lezioni private.

Ad un certo punto è iniziata la notizia del virus, all'inizio poche persone ci tenevano davvero, ma con il passare dei giorni tutto si è avvicinato a noi, eravamo molto indecisi su cosa fare, è molto stressante stare dall'altra parte del mondo e se vedere in una situazione del genere.

Dovevamo fare una scelta, restare o tornare, ma ha inciso molto, oltre ai costi (che sono molto alti) c'è la domanda che siamo andati insieme a studiare e volevamo restare, potevamo portarla fino al massimo tempo, ma vista l'intera situazione non c'era altro da fare che tornare in Brasile.

È Molto triste dover tornare in Brasile, entro tutti i limiti e le difficoltà, stavamo cercando di superare e vincere, sia nello studio, sia in tutti gli altri problemi (lingua, abitudini diverse, persone complicate, mancanza di mezzi di trasporto, difficoltà di si comunicare con le nostre famiglie per non avere una buona connessione internet ecc ...)

Dopo l'arrivo in Brasile, è stato gradualmente inserito e data la possibilità agli studenti di lezioni online. Questo mi ha aiutato molto, perché nonostante tutta la situazione complicata, almeno avevo ancora speranza di poter continuare le lezioni e di poter avanzare nei miei studi. Dopo più di un anno dall'inizio della pandemia seguì ancora questa modalità online, in un certo senso è una speranza e un'enorme opportunità per poter proseguire negli studi, perché se questo provvedimento non fosse stato adottato ci sarebbe sicuramente nessun'altra soluzione per me per procedere con le lezioni.

D.: Come pensi sia stata la risposta istituzionale di fronte alla nuova situazione?

Leandro: Credo che la risposta dell'istituto sia stata molto importante di fronte a questa nuova situazione, credo sia molto importante che l'istituto si metta anche al posto degli studenti, sicuramente per uno studente italiano le cose sono molto più semplici, non ci sono lunghi viaggi, non ci sono cambiamenti culturali e tante altre difficoltà.

Credo che anche dopo tutto questo, il conservatorio possa cercare di mantenere una didattica online, perché come me, altre persone potrebbero trovarsi nella stessa situazione, questo renderebbe molto più facile per le persone che si trovano in altri luoghi del mondo, perché sembra semplice ma non è lasciare la nostra casa, la nostra famiglia, a volte se ne va senza sapere che quando torneranno, tutti saranno ancora. Non è giusto che uno studente di altre parti del mondo non abbia altra scelta.

D.: Come si sono organizzate le tue giornate di studio? Quali sono stati i punti di forza e i punti di debolezza di questa situazione, sempre che secondo te ci siano stati punti di forza e punti di debolezza...

Leandro: Il mio percorso di studio online credo sia molto simile agli altri studenti del conservatorio, con questa modalità online c'è una grande responsabilità ed è anche necessario essere molto organizzati per mantenere tutte le discipline ad un buon livello.

Le lezioni online della maggior parte delle materie in termini di comprensione sono molto migliori che in presenza. Perché è possibile per un insegnante mostrare dettagli importanti a tutta la classe attraverso il computer, cosa che diventerebbe impossibile sulla lavagna del conservatorio. abbiamo molti compiti da svolgere a casa e da inserire sulla piattaforma online. Posso dire che la maggior parte dei corsi diventa più produttiva in questo modo, c'è anche la possibilità di registrare le lezioni dove è possibile guardare altre volte se alcuni contenuti non erano chiari.

Forse la disciplina dello strumento (prassi) è quella che può soffrire un po' con le lezioni online, ma anche così credo sia molto utile, è possibile visualizzare la crescita personale attraverso le registrazioni di video e anche con un po' di buona volontà è possibile ottenere risultati simili alle lezioni in presenza.

D.: Rispetto ad altri ambiti di studio in che modo gli studi musicali si sono differenziati in maniera significativa con l'emergenza covid?

Leandro: Gli studi musicali differiscono rispetto ad altri per il fatto che, oltre alla parte teorica, abbiamo anche la complessità dello studio strumentale. Ciò richiede un adeguamento sia da parte dello studente che da parte del conservatorio.

D.: Puoi parlarci di questa esperienza dell'e-learning, che tipo di considerazioni vuoi condividere ormai a distanza di più di un anno di studio organizzato con modalità digitale o comunque integrata?

Leandro: Credo che con questa modalità digitale sia possibile imparare molto, tutto quello che sta accadendo ci fa ripensare sotto tanti aspetti. Credo che ci siano grosse perdite attraverso il sistema online ma anche enormi guadagni. Le perdite sono la convivenza in conservatorio, dove si discute di musica con altri colleghi, si impara e si acquisiscono conoscenze che online è impossibile, c'è anche la 'freddezza' delle lezioni online, molto meglio poter vedere e ascoltare di persona, anche gli spettacoli musicali, ad esempio i teatri, sono importanti per noi e l'assenza ci causa delle perdite. La parte giuridica è che stiamo cercando di reinventarci, di evolverci in mezzo alle difficoltà e anche di avere questa possibilità di avanzare negli studi, non essendo italiano sarebbe impossibile seguire il corso se questo sistema non esistesse. Come ho affermato in precedenza nelle discipline teoriche vedo un vantaggio per il sistema online, dove molte volte di persona sarebbe impossibile acquisire così tante conoscenze perché attraverso il computer è possibile, ad esempio, per un insegnante controllare le attività svolte a casa di ogni studente e, se necessario, condividerlo con tutti gli studenti per spiegare e aiutare nell'insegnamento, con una lavagna sarebbe impossibile.

D.: Cosa pensi rimarrà di questa esperienza ?

Leandro: Penso che siamo tutti umani, dobbiamo aiutare ad evolverci e vincere.

Sono contento perché anche il conservatorio come istituzione si è messo al posto degli studenti. Ci ha dato la possibilità di continuare i nostri studi online.

Credo che da tutta questa esperienza, la forza di volontà per la musica rimanga nella storia. dove ogni persona ha cercato di fare del proprio meglio

D.: Se potessi conservare qualcosa di quanto introdotto con la veloce digitalizzazione del percorso didattico cosa privilegeresti?

Leandro: Credo che sia importante mantenere nella nostra memoria quanto sia importante lo sforzo e la forza di volontà, anche con tante difficoltà stiamo cercando di evolverci e realizzare i nostri sogni. a volte è molto faticoso e ci sono così tante difficoltà che anche noi pensiamo di arrenderci, non dobbiamo abbandonare i nostri desideri, ma se c'è un sogno dobbiamo cercare di realizzarlo.

D.: Se pensi alle conseguenze sui tuoi studi, su cosa ti soffermi con più preoccupazione?

Leandro: Penso che forse anche dopo aver attraversato tutto questo, le persone si sentono ancora spaventate, non sono sicuro che dimenticheremo tutto questo, noi

musicisti abbiamo bisogno di persone che apprezzano l'arte, che sono appassionate di musica che ascoltano musica, io ' ho paura che spettacoli, teatri e opere finiscano gradualmente per essere lasciati da parte e abbandonati della vita quotidiana delle persone.